

MAGGIO 2021

Inf Impresa

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



L'AGRICOLTURA È VITA



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

IL "RENT FASHION",
NOLEGGIO DI VESTITI
pag. 20

INTENTIONAL LEARNING,
VOLANO PER LA RIPRESA
pag. 26

ASSUNZIONI UNDER 36:
ECCO GLI INCENTIVI
pag. 28



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli 156 - Tel 0824-363708); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V. Le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storce 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V. Le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V. Le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5 EDITORIALE

Il business non può profanare la vita
(DOMENICO MAMONE) 5

6 COPERTINA

Covid e agricoltura:
le misure nel decreto Sostegni
(GIUSEPPE TETTO) 6

Istat, previsione coltivazioni:
buone prospettive per il frumento duro
(G.T.) 8

San Floro, "Nido di seta":
la storia di tre giovani calabresi
(GIUSEPPE TETTO) 10

Agricoltori "a distanza":
il consumatore è coltivatore
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 14



16 ZOOTECCIA

Dal dottorato a Pisa
alla cura delle capre
(G.C.) 16

17 AGRICOLTURA

Dall'Alto Adige alla Sicilia
nasce nuovo polo del biologico
(G.C.) 17

Circuito "Strada dell'olio":
entrano tre aziende umbre
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 18



20 IMPRESA

Arriva in Italia il "rent fashion",
borse e vestiti si noleggiavano
(MARIA DI SAVERIO) 20

Shopping etico:
l'esperienza di "Ariosto"
(G.C.) 24

Hong Kong, imprenditore italiano
crea stabilimento di smart production
(G.C.) 25

26 SCENARI

L'intentional learning
come volano per la ripresa
(MARIA DI SAVERIO) 26

28 MONDO UNSIK

Incentivi per l'assunzione under 36:
le direttive della legge di Bilancio 2020
(WALTER RECINELLA) 28

Calabria, Taurianova:
inaugurata nuova sede Unsic
(VANESSA POMPILI) 30

Cinquefrondi (Reggio Calabria):
tante adesioni ai corsi di dattilografia
(V.P.) 31

32 LO SCAFFALE

Tutti gli elementi
di una "città buona"
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 32

A causa del clima
come cambierà l'Italia
(G.C.) 32

La lunga storia dell'ebraismo
è anche racconto del nostro Paese
(G.C.) 33

34 DULCIS IN FUNDO

I temi complessi
della "legge Zan"
(DOMENICO MAMONE) 34





SCEGLI BANCA WIDIBA E GUADAGNA SUI TUOI RISPARMI.



ZERO SPESE

CONTO CORRENTE
A ZERO SPESE
E ZERO CANONE



SCOPRI LA CONVENZIONE WIDIBA PER UNSIC

Solo per i tesserati Unsic, ulteriori condizioni vantaggiose:

- ✓ Bancomat personalizzato Unsic e carte in 34 stili diversi
- ✓ Prelievi **gratuiti** su tutti gli ATM di tutte le banche italiane
- ✓ Carta di Credito Classic e Gold **gratis**
- ✓ PEC inclusa
- ✓ WidiExpress per trasferire il tuo vecchio conto in Widiba con un clic
- ✓ Mutuo **100% digitale** con spese di istruttoria, perizia e polizza scoppio e incendio incluse



Apri Conto Widiba. Scopri di più:
www.insic.it



Il business non può profanare la vita

Considerazioni sul tema del presente numero di Infoimpresa

di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSIK



Dedichiamo questo numero all'agricoltura. Quindi alla terra, alle produzioni, alla vita. E mai come in questo periodo il valore di ogni esistenza andrebbe tenuto presente. Perché il triste elenco dei decessi per Covid non può essere affidato soltanto ad un freddo numero.

La morale dovrebbe continuare a costituire un punto fermo nella nostra società ormai secolarizzata. Compresa quell'etica del capitalismo che non può cedere di fronte ad una società dominata unicamente dai consumi. Eppure non c'è giorno in cui quel sottile confine tra umanità e alienazione venga oltrepassato. Analogamente si supera ormai con indifferenza e noncuranza il limite della decenza.

Ricordiamo tutti, ad esempio, quell'incredibile telefonata dopo il terremoto dell'Aquila, un sisma che qualcuno evidentemente giudicò come manna dal cielo per i propri affari.

E, seppur su un piano diverso, il progetto della Superlega nel calcio, la degenerazione di uno sport che da oltre un secolo investe le passioni di miliardi di individui sul Pianeta, sacrificato in nome del solo business.

Ma è soprattutto il Covid che ci sta facendo scoprire una società sempre più cinica, che in molti "scivoloni" nelle dichiarazioni di amministratori o imprenditori fa emergere la prevalenza dell'economia sulla vita: gli anziani sarebbero improduttivi, per cui il loro sacrificio sembra quasi necessario rispetto alla riconquista di una sorta di "normalità", che poi tanto normale non è.

Pensiamo, anche, a quanto sta facendo emergere la Procura di Trapani. Se dovesse essere confermata la presunta falsificazione del flusso di dati verso l'Istituto Superiore di Sanità da parte di alcuni funzionari della Regione Sicilia, il nostro sdegno non può certo essere minore. In sostanza sembra che per non far finire l'Isola in zona rossa, siano stati forniti numeri inferiori e addirittura aggiunti un migliaio di tamponi in un giorno.

Più volte abbiamo denunciato su questo sito – e nel nostro libro "Covid e dintorni" (a pagina 141 il capitolo "Calcoli che non tornano") – la diffusa superficialità nel gestire i numeri della pandemia, spesso trasformati in strumenti politici. Ad esempio: perché è successo più volte che in una singola giornata sia stata recuperata una precedente e cospicua mole di dati? Perché in una lunga fase solo alcune Regioni hanno conteggiato insieme i tamponi molecolari e quelli antigenici mentre altre non lo hanno fatto, finché in modo molto discutibile – come avviene oggi – molecolari e antigenici vengono assemblati in tutta Italia per abbassare il tasso di contagio? E perché non sappiamo, ad un anno dall'inizio della pandemia, quante persone si salvano e quante no dopo la terapia intensiva? Per non parlare della "colorazione" delle Regioni, con il rosso considerato quasi una punizione e non un fattore di salvaguardia della salute pubblica e soprattutto con risultati non certo esaltanti in un'eterna altalena tra giallo e rosso che ha prodotto un numero di decessi da primato europeo (solo il Regno Unito finora ha più morti per Covid di noi).

Emblematico quanto successo in Sardegna, dove il bianco ha fatto ripiombare subito la regione in arancione, ma anche in Abruzzo, in Molise o in Valle d'Aosta. E ancora: perché in una certa fase il Lazio è passato in arancione, nonostante una crescita continua di ricoverati e di terapie intensive? Davvero il tanto criticato indice Rt può costituire un affidabile fattore di previsione?

I più gravi effetti di questa pandemia, una volta terminati come ci auguriamo tutti, dovrebbero lasciare spazio a serie inchieste. Perché tante situazioni di difficoltà hanno fatto emergere proprio il lato peggiore di noi esseri umani, tra business facili sulla salute degli altri, numeri che non tornano, strumentalizzazioni politiche, "furbetti" che hanno saltato le file per i vaccini, inchieste su documenti presumibilmente insabbiati nonostante avrebbero potuto alleviare il problema.

L'agricoltura, quella più sana, trionfo della natura e della vita, ci potrebbe insegnare tante cose.

Covid e agricoltura: le misure nel decreto Sostegni

Nell'ultimo anno molte aziende hanno fatto richiesta di sussidi

di GIUSEPPE TETTO

Gran parte delle imprese agricole italiane sta attraversando un momento di grande difficoltà e di incertezza, generato principalmente dalla crisi sanitaria da Covid19 in corso e dal conseguente mutamento dello scenario socio-politico-economico di riferimento. Una situazione questa che ha imposto molti divieti per le attività produttive, rendendo impossibile in alcuni casi lo svolgersi del lavoro tradizionale. Da inizio pandemia, abbiamo visto numerosi interventi da parte del governo per cercare di tutelare il maggior numero di realtà. È stato un susseguirsi di decreti legge cosiddetti "Cura Italia", "Liquidità", "Rilancio", "Semplificazioni", "Agosto" e "Ristori", tutti convertiti in legge dal Parlamento. A questi si sono aggiunte anche specifiche misure di sostegno sociale, interventi a garanzia della liquidità delle imprese agricole, misure per la promozione all'estero del settore agroalimentare, nonché l'incremento del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari. Misure queste che però non hanno inciso come sperato. Nonostante la flebile ripresa fatta segnare nel terzo trimestre 2020,

infatti, l'andamento economico di fine anno ha mostrato una tendenza negativa in tutti i comparti produttivi, come riportato dal CreAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal Crea, con il suo Centro di ricerca politiche e bioeconomia: "Rispetto al trimestre precedente – si legge nel rapporto - viene registrata una diminuzione del Pil dell'1,9%, del valore aggiunto del 2,8% e degli investimenti fissi lordi (-0,2%).

È quanto emerge dalla fotografia scattata negli ultimi tre mesi del 2020".

Secondo il rapporto, rispetto allo stesso periodo del 2019, fra ottobre e dicembre 2020 si è verificata una contrazione del -4% sia dell'indice della produzione dell'industria alimentare sia di quello della produzione delle bevande (con un picco a dicembre di -11%). Tiene, invece, la produzione di vini, grazie ai buoni risultati relativi ai mesi di ottobre e novembre che compensano la riduzione del 20% di dicembre. Gli indici del fatturato dell'industria alimentare e delle bevande crescono sul mercato estero di 4% e si contraggono su quello interno (in particolare l'industria delle bevande con -14%).

Le esportazioni agroalimentari nel IV trimestre 2020 hanno superato i 12,2 miliardi di euro e, rispetto allo stesso periodo del 2019, crescono del 2,6%, con un aumento dei flussi verso il Nord America (Stati Uniti +13% e Canada +8,3%), mentre le importazioni continuano a calare (-3,2%). I prodotti maggiormente esportati sono stati i derivati dei cereali (soprattutto pasta), ortaggi trasformati (principalmente conserve di pomodoro), oli e grassi (soprattutto olio di oliva) e frutta fresca (uva da tavola, kiwi e mele).

Fatta questa panoramica il governo è intervenuto con nuovi provvedimenti per la salvaguardia del comparto. Da ultimo, è stato pubblicato il decreto legge 22 marzo 2021, n. 41 cosiddetto Sostegni. Come sintetizza un documento della Camera, per quanto concerne la filiera agricola, all'articolo 1 del decreto, si un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti titolari di partita Iva che svolgono attività d'impresa, arte o professione o pro-



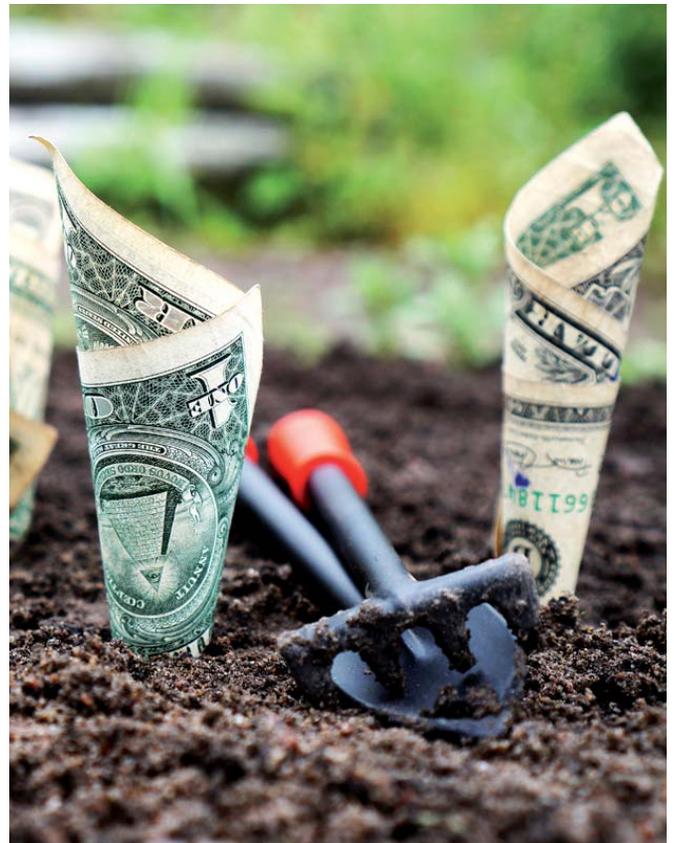
ducono reddito agrario, ad eccezione di alcuni soggetti (la cui attività, in particolare, risulti cessata alla data di entrata in vigore del decreto, o che abbiano attivato la partita Iva dopo l'entrata in vigore del decreto).

Viene stabilito inoltre che il trattamento di cassa integrazione salariale operai agricoli (Cisoa) ai sensi, richiesto per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid19, sia concesso, in deroga ai limiti di fruizione riferiti al singolo lavoratore e al numero di giornate lavorative da svolgere presso la stessa azienda, per una durata massima di centoventi giorni, nel periodo compreso tra il 1 aprile e il 31 dicembre 2021. Per accedere alla misura, la domanda di Cisoa deve essere presentata, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione dell'attività lavorativa. In fase di prima applicazione, il termine di decadenza di cui alla presente disposizione è fissato entro la fine del mese successivo a quello di entrata in vigore del decreto in esame.

L'articolo 19, inoltre, estende al mese di gennaio 2021 l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, per la quota a carico dei datori di lavoro, per le aziende appartenenti alle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, già previsto dall'art. 16-bis, comma 1, del decreto-legge n. 137 del 2020 per il mese di dicembre 2020, che svolgono le attività indicate dall'allegato 3 del medesimo decreto-legge n. 137 del 2020 (e già previsto, altresì, per il mese di novembre 2020, dall'art. 16 del medesimo decreto-legge).

L'articolo 39, infine, incrementa di 150 milioni di euro, per il 2021, il "Fondo per lo sviluppo ed il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura", istituito dalla legge di bilancio 2021 (art. 1, commi 128 e 129 della legge n. 178 del 2020), portando le risorse complessive di tale fondo a 300 milioni di euro per l'anno 2021.

Misure queste che, come ultimo tassello, si vogliono inserire in quel percorso di sussistenza e tutela hanno caratterizzato questo ultimo anno di emergenza sanitaria. Secondo un rapporto stilato dall'Istat, ha raccolto informazioni sulle diverse forme di erogazione finanziaria previste per far fronte alle conseguenze della pandemia, prendendo in considerazione non solo quelle di fonte statale, ma anche i fondi europei e altre forme di aiuto. La maggioranza delle aziende agricole (il 59,2%) dichiara di aver chiesto e ottenuto almeno una forma di aiuto economico. In particolare, il 51,2% ha ottenuto contributi statali, il 13,3% ha usufruito di fondi europei e l'11,4% ha avuto accesso ad altre forme di sostegno. Il settore primario si è avvalso di fondi straordinari che hanno consentito di accrescere i ricavi e contenere le perdite derivate dalla pandemia, come già evidenziato dai dati di fatturazione elettronica. La quota relativa più



elevata di aziende che hanno chiesto e ricevuto aiuti caratterizza il Sud (il 61,7% delle aziende agricole intervistate nella ripartizione) e si mantiene molto vicina alla media nazionale in ogni ripartizione territoriale. La quota più bassa si registra nel Centro (58%). Una sostanziale omogeneità della quota di aziende che hanno ricevuto contributi pubblici si riscontra anche in funzione della dimensione aziendale. Le aziende più piccole (fino a 10 ettari di Sau – superficie agricola utilizzata) hanno ottenuti sussidi nel 61,6% dei casi, quelle più grandi, con superficie compresa tra 50 e 100 ettari, nel 58,1%.

In sintesi, la possibilità di usufruire di sostegno economico straordinario da parte dello Stato è stata molto sfruttata dalle aziende agricole italiane, indipendentemente dalla propria dimensione o localizzazione geografica. Anche la Commissione europea ha adottato diversi provvedimenti per sostenere gli operatori interessati, tra cui: flessibilità nell'utilizzo degli strumenti finanziari per lo sviluppo rurale (prestiti a tassi d'interesse molto bassi o piani di pagamento convenienti); sostegni finanziari speciali per fronteggiare la pandemia, soprattutto per le piccole aziende agricole; anticipi sui pagamenti della Politica agricola comunitaria (Pac) e proroga della scadenza per la presentazione delle domande di pagamento; nulla osta per la possibilità di aiuti di Stato più elevati.

Istat, previsione coltivazioni: buone prospettive per il frumento duro

I dati previsionali per il 2021 segnano un rialzo dell'1,6%

di G.T.

Contro il trend negativo segnato negli ultimi anni del numero di superfici coltivate nel nostro Paese, i dati previsionali segnano un rialzo positivo dell'1,6% per le superfici agricole destinate alla coltivazione cerealicole. A fotografare lo stato delle coltivazioni agricole nostrane è stata l'Istat nel suo rapporto "Annata agraria 2019-2020 e previsioni 2020-2021" dal quale emerge che nonostante gli ultimi periodi siano stati caratterizzati da continue flessioni dovute soprattutto alle basse quotazioni dei prezzi, il 2020 è stato un anno di svolta soprattutto per il frumento duro contraddistinto da una crescita della domanda anche all'estero, non controbilanciata però da un'adeguata offerta, con la conseguente impennata dei prezzi.

Secondo l'Istat, sono in crescita le previsioni del frumento duro per l'annata agraria 2020-2021, indicando una previsione di crescita dell'1,6%, rispetto all'annata precedente, della superficie agricola destinata alla coltivazione di cereali. Proprio al frumento duro è riconducibile la previsione più elevata di incremento di superficie

coltivata, che copre la quota più alta fra tutti i cereali (40,3% nel 2020): le aziende agricole intervistate prevedono un incremento della superficie coltivata significativo, pari al 5,6%, tra il 2021 e il 2020.

Anche per il mais si prevede un cambio di tendenza rispetto agli ultimi anni e, per l'annata agraria 2020-2021 un seppur lieve aumento delle superfici coltivate, probabilmente riconducibile al ruolo importante di tale coltura nell'ambito delle filiere della zootecnia e della bioindustria e che ha condotto nel febbraio dello scorso anno all'approvazione e alla redazione, da parte della Conferenza stato regioni, di un Piano Nazionale a sostegno del settore del mais per il periodo 2019-2022, finalizzato a ristabilire il livello di autoapprovvigionamento della produzione nazionale basandosi su tre principali azioni: orientamento al mercato, recupero di efficienza e interventi mirati su Pac (Politica Agricola Comune) e Psr (Piani di Sviluppo Rurale). Per l'orzo si prevede invece una riduzione della superficie pari al 7,7%, per il frumento tenero dell'1,6%. In chiave territoriale, si prevede un aumento della superficie desti-



nata a frumento duro in tutte le ripartizioni geografiche. Nel dettaglio, è il Nord che mostra le tendenze in aumento più evidenti. In particolare, per le superfici destinate a frumento duro, nel Nord ovest è previsto un incremento del 15,2% e nel Nord est di ben il 24,7%, quota su cui incide la produzione dell'Emilia Romagna destinata a soddisfare le richieste del settore pastario.

Per il frumento tenero, si prevede una riduzione della superficie coltivata pari su scala nazionale all'1,6%, risultato della contrazione di 10,8 punti percentuali registrata per la ripartizione Nord est (dove si trova circa il 47% delle superfici nazionali di coltivazione del cereale) e della previsione di incremento del 14,4% del Nord ovest. La contrazione prevista per le superfici coltivate a orzo caratterizza tutte le ripartizioni geografiche, con picchi nel Centro (-11,7%) e nel Nord est (-11,5%).

Nel confronto tra il 2010 e il 2020, emergono decisi cambiamenti fra le varietà cerealicole, soprattutto nelle coltivazioni del frumento duro e del mais. Il frumento duro, infatti, aumenta la sua incidenza sul complesso delle superfici cerealicole, passando dal 36,9% del 2010 al 40,3% del 2020. La coltivazione del mais, al contrario, incide sempre meno sul totale dei cereali: passa dal 26,7% al 20,1%. Un discreto incremento caratterizza anche il frumento tenero (dal 15,8% del 2010 al 16,7% del 2020) e l'orzo (dal 7,8% all'8,8%). Non si registrano, invece, variazioni significative per i restanti cereali, alcuni dei quali mantengono incidenze simili a quelli di 10 anni fa.

La Puglia è la regione che registra la maggior superficie investita in frumento duro: nel 2020, 344.300 ettari, conto i 283.870 ettari nel 2010, anno in cui la Sicilia deteneva il primato della superficie (301.821 ettari). La crescente propensione a investire nella coltivazione di frumento duro può essere ricondotta all'aumento dei prezzi dovuto, a livello sia nazionale sia mondiale, alla scarsità dell'offerta rispetto alla domanda. Questa tendenza sembra confermata anche nelle previsioni di semina per l'annata agraria 2020-2021. Per quanto riguarda il mais, invece, risultano significative le riduzioni di superficie in Lombardia (da 221mila ettari nel 2010 a 137mila ettari nel 2020) e nel Veneto (da 229mila ettari a 154mila ettari). In dieci anni, a livello nazionale, il calo della superficie a mais è del 35% (da 927mila ettari a 603mila ettari). Nonostante il mais rappresenti la prima coltura cerealicola nazionale in termini di produzione e per livello di resa produttiva per ettaro, il settore maidicolo ha perso progressivamente competitività a causa di una serie di criticità convergenti: la contrazione dei prezzi, gli elevati costi fissi e il maggiore rischio sanitario a cui sono esposte tali colture che incide anche sulla componente variabile dei costi.

Il rapporto Istat poi si concentra sugli effetti del Covid19



sul settore. La crisi dovuta all'emergenza sanitaria, come detto, ha avuto effetti differenziati sui diversi settori dell'economia. I dati di fatturazione elettronica denotano, per il 2020, un andamento relativamente positivo per il settore primario: tra gli effetti della pandemia dichiarati, sono segnalati soprattutto la "Riduzione dei prezzi di vendita del proprio prodotto" (17,8%) e la "Riduzione della domanda" (17,4%).

Secondo l'Istat, la crisi non sembra avere impatto sulle superfici coltivate né sulle produzioni raccolte. Il 2020 è stato caratterizzato da un surplus di offerta di beni primari cerealicoli rispetto alla domanda, animato da una riduzione dei prezzi di vendita. A livello territoriale, la percentuale di aziende che dichiarano di non prevedere alcun impatto sui propri risultati aziendali è lievemente più bassa nel Nord ovest (39,9%) rispetto alle altre aree, in cui la percentuale supera sempre il 42%, con il picco del 48,5% nel Centro. Anche con riferimento agli effetti della pandemia per l'annata agraria in corso 2020-2021, la risposta più frequente è "nessun impatto" nel 42,8% dei casi (va tuttavia ricordato che il questionario è stato somministrato tra l'inizio di novembre 2020 e l'inizio di gennaio 2021). Tra i rispondenti che invece indicano conseguenze, emerge il timore circa la riduzione della domanda (18,0%), poiché si ritiene che non sia possibile tornare alla situazione antecedente alla pandemia (9,5%) e si profilano sia aumenti dei costi di produzione (7,5%) sia la mancanza di liquidità per fare fronte alle spese correnti (6,9%). A livello territoriale vengono confermate le tendenze mostrate a livello nazionale. In tutte le ripartizioni, infatti, oltre il 42% delle aziende dichiara di non prevedere alcun impatto per l'annata agraria 2020-2021, fatta eccezione per il Nord ovest, in cui la percentuale è del 39,9%.

(fonte rapporto Istat)

San Floro, “Nido di seta”: la storia di tre giovani calabresi

Domenico, Giovanna e Miriam puntano sul baco da seta

di GIUSEPPE TETTO

Sviluppo sostenibile, tutela ambientale e passione viscerale per la propria terra. Tra ideali semplici che però centrano il cuore del lavoro di tre giovani calabresi. Quella di **Domenico Vivino**, laureato in Scienze politiche e in sociologia con lode a Napoli, **Giovanna Bagnato** diploma presso l'istituto d'Arte di Squillace e **Miriam Pugliese**, appassionata per le lingue straniere, specializzata nel settore turistico e delle corrispondenze estere, è davvero una storia d'amore per le proprie radici. Al contrario di tanti giovani che dal Mezzogiorno partono in cerca di opportunità migliori, hanno voluto rispondere al richiamo del cuore e costruire il loro futuro in Calabria.

Dopo aver girato per l'Europa e l'Italia, nel 2014 decidono di ritrovandosi a San Floro, piccolo centro in provincia di Catanzaro, e dare vita alla **Cooperativa Nido di Seta**. Nelle intenzioni di Domenico, Giovanna e Miriam c'è la voglia di ripartire dalla terra, riprendendo l'antica filiera della gelsibachicoltura. È un legame forte quello che lega la seta alla Calabria e in modo particolare a Ca-

tanzaro, essendo stata fino all'Ottocento uno dei maggiori poli di produzione, tracciando una vera e propria “via della seta calabrese”. Tutto indicato in documenti conservati all'Archivio di Stato di Catanzaro: “Dopo quel periodo l'allevamento del baco da seta è rimasto nella civiltà contadina come attività di sussistenza per crearsi i propri corredi fino all'epoca dei nostri nonni” spiegano i tre fondatori. Ed proprio dalla conoscenza serica degli anziani che Domenico, Giovanna e Miriam formano le basi del loro lavoro, per poi andare ad approfondire in Thailandia, India e Messico.

Oggi, Nido di Seta, contribuisce in modo attivo all'economia locale. Le loro produzioni alimentari sono delle vere eccellenze: la mora di gelso (varietà Kokusò), venduta come prodotto fresco o trasformata in deliziose confetture extra, un prodotto estremamente raro, frutto della tradizione e ricerca; il “Moretto”, liquore alle more di gelso, prodotto di grande pregio in quanto la specie di more con cui viene preparato è annoverata nella categoria dei frutti perduti come il *Morus Nigra*. Senza poi contare le produzioni tessili che garantiscono unicità e qualità, rispettando il concetto di sostenibilità ambientale. Le colorazioni di scialli, coperte, tovaglie e runner vengono effettuate esclusivamente con prodotti naturali come ad esempio il papavero, la mora di gelso, la cipolla di Tropea, i fiori di ginestra il mallo di noce. Tra le creazioni il copri inginocchiatoio per il Papa (che si trova attualmente nella Sala Clementina del Vaticano, la cui colorazione della fibra è stata effettuata con la radice di robbia) abiti nuziali e da cerimonia. Ma anche gioielli rigorosamente eseguiti a mano: dall'allevamento dei bachi da seta alla trattura del filo di luce, dalla sua torcitura alla sua tintura con prodotti naturali. Il tutto va ad inserirsi in percorsi turistici che uniscono artigianato, cultura e arte. Con *InfImpresa* abbiamo voluto ascoltare la bella storia di questi tre giovani che in poco tempo, ma con il duro lavoro, hanno creato un vero e proprio circuito virtuoso: oggi anno, infatti, Nido di Seta è visitata da migliaia di persone proveniente dall'Italia e dal-





l'estero, come testimoniano i partenariati europei stretti con l'associazione Soierie vivante di Lione, in Francia, e collaboriamo con il consorzio Swiss Silk di Hinterkappelen, in Svizzera.

- Come funziona la vostra realtà? Perché proprio il baco da seta?

“San Floro storicamente era famoso per l'allevamento del baco da seta (dal 1400), questa tradizione ha avuto periodi di grande splendore perdendosi poi nell'ultimo secolo. Qui era presente un gelseto di 3500 piante di proprietà comunale che era in completo stato di abbandono. Noi abbiamo fatto un progetto di riqualificazione dell'area che abbiamo presentato al comune chiedendo di prendere in gestione il gelseto abbandonato con l'intento di far risorgere l'arte serica nel nostro borgo. L'allevamento del baco è la nostra attività principale da maggio a settembre, vengono allevati ciclicamente e alla fine del loro ciclo vitale ci regalano il bozzolo di seta che è la materia prima di tutti i nostri manufatti. Dietro alla lavorazione serica ci sono diversi artigiani, abbiamo creato una filiera della seta 100% made in Calabria e di cui il 95% è femminile. Creiamo diversi tipi di filato e diversi tipi di prodotti che vengono tinti esclusivamente con pigmenti naturali e tessuti su antichi telai. I prodotti finiti sono sciarpe, foulard, cravatte, gioielli, stoffe per atelier esclusivi. Il gelseto è il cuore del nostro lavoro, le foglie servono per allevare il baco mentre il frutto viene

trasformato per dar vita a confetture, tisane e liquori certificati bio”.

- Quali sono i numeri del mercato e che riscontro avete avuto in Italia e all'estero?

“La nostra attività pre-pandemia si basava sul turismo esperienziale. I visitatori qui si immergono a 360° nel mondo della seta vivendo un'esperienza unica, comprano i nostri prodotti e spesso si fermano anche a pranzo nel nostro punto ristoro agricolo. Dopodiché si fidelizzano e parlano di noi alle persone a loro vicine. Noi abbiamo tre settori, agricoltura (per l'allevamento del baco e la produzione di more di gelso e prodotti agricoli), l'artigianato con la produzione serica e poi appunto il turismo. Nel 2019 abbiamo accolto oltre 6500 persone provenienti da tutto il mondo. La nostra attività ha un forte riscontro all'estero, il 70% della vendita dei nostri manufatti avviene lì”.

- Come sono strutturati percorsi della vostra Academy e che risposta avete avuto nel corso degli anni?

“L'Academy è nata nel 2019, qui è possibile seguire dei corsi mirati, dalla gelsicoltura alla lavorazione serica artigianale, ai diversi metodi di tintura naturale e tessitura artigianale. I nostri corsi durano un week end e sono divisi per temi. Nel suo primo anno di vita abbiamo avuto un ottimo riscontro abbiamo avuto partecipanti prove-



nienti da Finlandia, Argentina, Inghilterra, Spagna e Slovenia oltre che persone da diverse parti di Italia”.

- Come funziona l'iniziativa “Adotta un gelso”?

“Adotta un gelso è la campagna promossa da Nido di Seta sulla scia di un approccio sempre più diffuso tra le piccole realtà agricole che vogliono stringere un rapporto diretto, trasparente e genuino con il consumatore, per instaurare un legame – non solo commerciale – da cui tutti traggono vantaggio. Il meccanismo è semplicissimo: chiunque lo voglia, da ogni parte del mondo, può adottare uno degli alberi del gelseto di San Floro, ottenendo in cambio i prodotti della cooperativa che preferisce, che si tratti di agri fashion (filati e tessuti in seta) o bontà gastronomiche. L'adozione è annuale e rinnovabile, garantisce un certificato di adozione (si può scegliere anche di regalarlo), notizie costanti sullo stato di salute dell'albero, la possibilità di vedere da vicino il gelso adottato, quando sarà possibile visitare l'azienda. E, ovviamente, l'invio dei prodotti richiesti – spese di spedizione incluse – secondo

la quota destinata all'adozione: i prodotti spaziano dalle confetture, tisane e saponi a sciarpe e foulard in purissima seta tinta con estratti naturali e tessuta sui nostri antichi telai. L'adozione sosterrà tutta la filiera dei piccoli artigiani del territorio che si è messa in moto a partire dalla coltivazione del gelseto, oggi al centro di un circuito virtuoso di economia sostenibile”.

- Quanto conta per voi la terra e la tradizione?

“Le nostre parole chiave sono tutela dell'ambiente e del paesaggio, crescita del territorio e sviluppo sostenibile. Intendiamo ripartire dalla terra, la nostra, sfruttando le risorse che quest'ultima ci offre. Tutto il processo di lavorazione del filato serico è prettamente artigianale seguendo gli antichi metodi, l'innovazione è nelle varie tecniche di tintura naturale, i prodotti che vengono creati è il nostro rapporto con il mercato diversificando molto la nostra offerta. La seta è il prodotto agricolo più prezioso che ci sia ed intorno a questo abbiamo orchestrato agricoltura, artigianato formazione e turismo”.



- Che riscontro avete avuto dal territorio?

“All'inizio c'era molta incredulità e diffidenza per il nostro progetto poiché è lontano dalle prospettive di lavoro locali. Ma la visibilità multimediale, le migliaia di persone accorse e l'impatto che queste hanno avuto a livello economico sul territorio hanno sradicato qualsiasi titubanza. Oggi il territorio ci sostiene”.

- Uno dei problemi principali per le aziende del Sud è la difficile relazione con le istituzioni. Dal punto di vista imprenditoriale quali sono state le difficoltà ma anche i riscontri positivi che avete avuto?

“Ancora oggi lavoriamo senza l'allaccio della corrente elettrica che dopo quasi 5 anni dalla richiesta ancora non è arrivato, abbiamo dovuto creare un sistema di pannelli fotovoltaici autonomi. Non c'era l'acqua potabile e abbiamo dovuto fare tutti gli allacci. Mancava qualsiasi cosa e per affrontare tutte le situazioni ci vuole una forte attitudine di problem solving, creatività e tanta ma tanta passione. Credere e amare ciò che si fa è l'ingrediente fondamentale. Nonostante gli innumerevoli sacrifici e le interminabili giornate lavorative i risultati non si sono fatti attendere: tanti premi a livello nazionale vinti, tante tv provenienti dal tutto il mondo a visitare la nostra realtà e tante le persone che ci sono venute a trovare”.

- Come avete reagito alle difficoltà dovute a questo periodo di crisi sanitaria, con i numerosi blocchi che si sono presentati?

“La pandemia ha messo in ginocchio il terzo settore e anche noi non siamo stati risparmiati così abbiamo pensato che se le persone non possono venire da noi possiamo andare noi da loro creando dei kit che dessero l'opportunità a chiunque ne avesse voglia di prendere parte al nostro processo produttivo vivendo sia l'esperienza di allevamento del baco che di filatura della seta, rimanendo comodamente a casa propria.

Quest'ultimo, il **PeaceSilkit**, è il primo kit al mondo che offre la possibilità agli utenti finali di produrre la propria seta, la seta non violenta, la quale implica un processo di lavorazione che non prevede l'essiccazione della crisalide all'interno del bozzolo, come avviene per la seta convenzionale, ma rispetta il naturale ciclo di vita delle falene.

Anche **JurassikBac** (kit per allevare il baco da seta) nasce seguendo lo stesso percorso concettuale. Grazie a questo kit è possibile vivere in prima persona l'esperienza di allevamento del baco da seta fino alla nascita delle falene e alle deposizioni delle uova. Nel periodo di lockdown tantissimi ragazzi e ragazze, ma anche adulti, hanno provato l'emozione di allevare i bachi da seta nella propria casa. Come anticipato prima abbiamo nel periodo natalizio lanciato la campagna **#adottaungelso**, tramite l'adozione di un albero di gelso puoi riceverne a casa i prodotti sia quelli agroalimentari che in seta. Chiunque può adottare un gelso e può tranquillamente regalare l'adozione. Il feedback è stato positivo, oggi contiamo più di 150 alberi adottati ma il nostro obiettivo è arrivare a 500 quindi non vediamo l'ora di vedere i vostri nomi appesi sui nostri alberi”.

Agricoltori “a distanza”: il consumatore è coltivatore

L’innovativa proposta di un’azienda molisana

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Offrire al consumatore la possibilità di prendere in affitto stagionale una o più porzioni di terreno, scegliere a proprio piacimento i prodotti da coltivare, seguirne la crescita con il proprio computer o cellulare tramite sistemi innovativi di irrigazione e monitoraggio e riceverli, una volta pronti all’uso, comodamente a casa. È il modo semplice e moderno di coltivare - che certamente non sostituisce l’agricoltura tradizionale - proposto da tre giovani professionisti molisani per rilanciare il settore primario ed essere da stimolo verso forme innovative del sistema produttivo, nel rispetto della biodiversità e del paesaggio, proponendo anche soluzioni occupazionali per le nostre aree interne, sofferenti per il lento e continuo abbandono di paesi e di terra da coltivare.

La meritoria iniziativa, attiva da diversi anni, è stata presentata da Italia Nostra nelle scorse settimane.

L’azienda Diba Srl è nata a fine 2015 da un’idea di tre amici, Antonio Barile, Donato D’Itri e Francesco Barile, età media 35 anni, rispettivamente imprenditore, inge-

gnere delle telecomunicazioni (specializzato nella realizzazione di strumenti nel settore geofisico, monitoraggio statico e dinamico e nel settore dei controlli non distruttivi) e commercialista che si sono posti l’obiettivo, ambizioso e lungimirante, di valorizzare i prodotti biologici molisani, applicando l’innovazione alla tradizione di un territorio incontaminato.

L’ubicazione dell’azienda è a Macchiagodena, piccolo centro della provincia di Isernia ubicato su un promontorio roccioso e sovrastato da un castello. Gli uliveti sono distribuiti nel territorio molisano, in provincia di Isernia, nei comuni di Rocchetta a Volturno e Macchia d’Isernia. I tre promotori si avvalgono di una piattaforma ad alto contenuto tecnologico che consente a chiunque, ovunque si trovi, di realizzare e curare il proprio orto. Così i tre professionisti hanno attivato diverse serre suddivise in tanti piccoli orti di 27/28 metri quadrati che gli aspiranti contadini possono adottare, realizzando il proprio sogno di coltivare un orto e scegliendo le colture seguendo la stagionalità. Attraverso questa iniziativa, il



“contadino virtuale” può gestire il proprio orticello grazie all’ausilio di webcam attraverso le quali segue la crescita e lo sviluppo delle proprie colture. Servendosi di un dispositivo android, il ciberagricoltore può monitorare parametri di sviluppo delle piante, annaffiarle (mediante sistemi di irrigazione, a goccia o nebulizzata) fino a selezionare le diverse concimazioni biologiche messe a disposizione. Giunti al periodo di maturazione i prodotti vengono spediti settimanalmente agli agricoltori virtuali che potranno così nutrirsi con cibi genuini e controllati direttamente da loro.

“Abbiamo un’idea educativa per cambiare il mondo, ovvero quella di avvicinare l'uomo alla natura perché pensiamo che riavvicinando l'uomo alla natura si ricrei il rispetto tra le parti – spiegano i tre promotori del progetto denominato “Naturavicina”.

“La nostra iniziativa agricola innovativa è basata su due pilastri fondamentali: qualità del prodotto derivante da una terra poco industrializzata e tracciabilità – proseguono. “Il nostro intento, come si evince dal nome della nostra piattaforma Naturavicina, è quello di riavvicinare l'uomo alla natura con l'ausilio della tecnologia ed anche quello che lo stesso uomo mangi prodotti sani provenienti da una zona a scarsissima industrializzazione. Quindi la nostra idea può essere sintetizzata in quattro passaggi per dare l'opportunità a tutti di coltivare il proprio orto biologico a distanza, semplicemente con un click: collegarsi al sito www.naturavicina.it, scegliere le piante bio di stagione a disposizione, controllare lo stato delle piantine bio e coltivare a distanza essendo parte attiva del ciclo produttivo degli ortaggi, aspettare che i prodotti arrivino a maturazione e gli ortaggi saranno spediti settimanalmente dalla Diba a casa del cliente. quantità di prodotto tendenzialmente si abbassa la qualità del prodotto finito”.

Dopo aver scelto i prodotti, il cliente può iniziare a coltivare innaffiando e concimando in modo biologico in tempo reale le sue orticole. Può anche accendere la luce per vedere di notte lo stato dell’orto o chattare in tempo reale con un il contadino che espletterà le mansioni richieste, ad esempio la pacciamatura, la pulizia dell'orto, la sostituzione di una piantina nell'arco di dieci giorni dalla semina. In tutte le mansioni affidate al cliente, avrà una consulenza: da sistema verranno notificate le modalità di innaffiamento, di concimazione e altre mansioni attinenti la vita della piantina.

Dopo che i prodotti arrivano a maturazione, il cliente per 30 settimane consecutive riceverà a casa i suoi prodotti nell'arco di 24-36 ore dalla raccolta per quanto riguarda i clienti localizzati in Italia. Per le spedizioni nel resto d'Europa sono richiesti almeno 50 utenti nello stesso posto di destinazione. L’idea imprenditoriale è nata sei anni fa



e l’azienda è partita a febbraio 2016. Una scelta coraggiosa ma indispensabile quale alternativa, il più delle volte, a trovare opportunità professionali al di fuori dello spopolato Molise.

Per il loro sito gli imprenditori hanno scelto una massima del Mahatma Gandhi: “Dimenticare come zappare la terra e curare il terreno significa dimenticare sé stessi”. Qualcuno ha ribattezzato questa nuova figura di consumatore-contadino con il neologismo di “webagricoltore”. A distanza.

Ma quali prodotti, nel dettaglio, è possibile comprare?

Tra gli ortaggi: bietola (compresa la cheltenham beet, barbabietola rossa/bietola da costa), brassica rapa, broccolo di rapa, cavolfiore, cavolo, cavolo verza, cicoria, indivia, mizuna, patata, peperone, pomodoro tondo da mensa, radicchio, scarola, spinacio, zucchini.

I tre pionieri molisani della coltivazione a distanza sintetizzano efficacemente la loro avventura: “Siamo diventati le mani e i desideri di numerosissime persone che da tempo sognano la coltivazione di un vero e proprio orto e che in città non possono averlo”. La campagna va in città.

Per informazioni: cell. 340 6278865 – 328 8596737
E-mail: infodibasrl@gmail.com – www.naturavicina.it
Macchiagodena (Isernia), contrada Camposaccone.

Dal dottorato a Pisa alla cura delle capre

La storia di Martino Patti

di G.C.



Martino Patti, contadino o, come lui stesso ama definirsi, pastore, nasce a Torino nel 1978. Appassionato di storia, si laurea a Lione nel 2004 e, nel 2007, prosegue i suoi studi con una specializzazione in germanistica. Infine, dal 2008 al 2011 è allievo della Classe di Lettere alla Scuola Normale Superiore a Pisa. Dopo aver lavorato per alcuni anni alla Treccani di Roma come collaboratore della direzione editoriale, capisce che è giunto il momento di cambiare radicalmente la sua vita: le dinamiche implicite all'Accademia in tema di relazioni umane e di etica del lavoro gli stanno strette e il desiderio di vivere in maniera autentica, di ritornare alla natura prevale. Decide quindi di lasciare definitivamente la Capitale e di ritornare stabilmente insieme alla sua famiglia - sua moglie e sua figlia di tre anni - in Piemonte, a Castagneto Po, un'area collinare nelle vicinanze di Chivasso e di iniziare qui la sua nuova vita. Una quotidianità che prende spunto dai valori che suo nonno gli

ha trasmesso fin dalla tenera età, durante le vacanze estive passate con lui in Sicilia: l'amore e il rispetto per la natura e per gli animali. Cascina Badin è piccola impresa a conduzione familiare, o per meglio dire un vero e proprio stile di vita, in cui Martino alleva e si prende cura delle capre, animali sensibili e esigenti che ci offrono il loro prezioso latte. Cascina Badin è una piccola azienda che sta cominciando ad affrontare il mercato con un approccio di pura eccellenza gastronomica; in una dimensione eco-friendly, rispettosa dell'ambiente e dei suoi naturali cicli vitali. Non utilizzando né tracciatura industriale né plastica si salvaguardano le proprietà organolettiche e nutrizionali di tutta l'offerta. Inoltre, le capre vengono allevate secondo una modalità estensiva, il più possibile all'aperto, e nutrite in stalla con fieno magro di collina, senza ricorso ai mangimi iperproteici.

“Se dovessi definire quali sono i valori cardine di Cascina Badin – afferma Martino - direi senza dubbio il rispetto della dignità del lavoro che, ad oggi, spesso viene meno; il benessere dell'animale; le logiche che privilegiano l'attenzione alla qualità a tutto tondo rispetto alla quantità; lo sforzo continuo di preservazione e la custodia della tradizione locale, così da mantenere viva la cultura gastronomica del Piemonte attraverso ricette rivisitate e, infine, l'artigianalità radicale Cascina Badin offre a negozi, ristoranti che prediligono la filosofia della qualità e della salute, capretti da latte caratterizzati da una straordinaria tenerezza e dal gusto unico, interi o tagliati e consegnati sottovuoto; formaggi tra i quali troviamo la robiola, la toma “Saroncella”, la ricotta di capra, i tomini monoporzione, chiamati “bottoni”, lo yogurt di capra colato alla greca nei teli di lino, diversi formaggi stagionati nel carbone vegetale. A partire da giugno sarà possibile visitare Cascina Badin per scoprire i segreti che si celano dietro la lavorazione di ogni suo prodotto e per acquistarli direttamente in loco, grazie all'apertura dello spaccio aziendale. Ma non solo: sempre da giugno, Martino e la sua Cascina Badin saranno online con il loro nuovo e-commerce.



Dall'Alto Adige alla Sicilia nasce nuovo polo del biologico

Partnership tra Agribologna e Bia

di G.C.

È un accordo strategico quello siglato tra i due consorzi Agribologna, tra i leader nella produzione di ortofrutta a livello nazionale (10 soci agricoltori, con 3.500 ettari di superfici coltivate, 21 piattaforme attive in Italia e 2 in Europa, 35.000 mq di magazzini refrigerati e 220 dipendenti) e Bia, primo produttore di biologico in Italia con 3.000 ettari di terreni in produzione di ortofrutta fresca.

La partnership è mirata a una vera e propria integrazione fra le due realtà, sul fronte della produzione agricola e logistico-gestionale.

Nasce, nei fatti, un nuovo polo italiano del biologico, con caratteristiche produttive, organizzative e logistiche tali da posizionarsi ai vertici del comparto, in linea con i principali player di riferimento. L'accordo viene siglato in una fase che vede il settore del biologico cresciuto del 4.4 per cento nell'ultimo anno (dati Ismea-Sinab, giugno 2020) e con prospettive di ulteriore crescita per il futuro, anche a breve e medio termine.

Alla base della partnership, una visione e un'identità comuni ai due consorzi, a partire dalla centralità attribuita a sostenibilità ambientale e sociale, relazioni con i soci produttori, modelli di gestione ed efficienza nell'organizzazione commerciale.

"Guardiamo alla partnership con Bia, la prima piattaforma produttiva del biologico a livello nazionale, come ad un'alleanza strategica, a cui diamo il via con grande soddisfazione, peraltro nell'anno internazionale dell'ortofrutta - commenta Lauro Guidi, presidente del consorzio Agribologna. "I fattori identitari che ci accomunano sono centrali. Ancora di più, in tempi oggettivamente non facili come questi, per il sistema-Paese, siamo particolarmente orgogliosi di poter affermare che Agribologna e Bia hanno come obiettivi prioritari, oltre alla qualità e all'eccellenza dei prodotti e alla sostenibilità ambientale, quello della giusta remunerazione e del giusto reddito agli agricoltori. Potremo insieme arrivare ad una copertura territoriale che non esiterei a definire molto importante, anche grazie al nostro presidio del Centro-



Lauro Guidi - presidente Agribologna

Nord Italia. Diamo il via con una particolare emozione a questo decisivo impegno nel biologico, da parte di Agribologna, forti del nostro impegno di sempre nella sostenibilità ambientale e della lotta integrata, per la salute dei lavoratori e dei consumatori, nonché della storica e vincente verticalizzazione, propria di Bia, quale eccellenza di settore".

Il consorzio Agribologna è tra i pionieri dell'agricoltura integrata a livello nazionale, con sempre nuovi progetti di ricerca e sviluppo, ha di recente convertito oltre 120 ettari a coltivazione biologica. Il Consorzio Bia costituisce la prima piattaforma italiana di produzione di prodotti ortofrutticoli biologici, e da sempre si dedica esclusivamente a questo comparto e alla sua commercializzazione. Il fatturato consolidato dei dodici soci del consorzio Bia supera gli ottanta milioni di euro solo di produzione biologica e la loro dislocazione territoriale consente di coprire pressoché tutte le produzioni tipiche delle più importanti regioni italiane dalla Sicilia al Trentino-Alto Adige passando anche per la Sardegna.

Antonio Fricano, presidente del consorzio Bia: "La sinergia tra i centri di confezionamento dei soci di Bia, dislocati prevalentemente nel Sud-Italia, ma presenti anche in Lombardia e Trentino, e la struttura di Agribologna consentirà di coprire l'intero territorio italiano".

L'obiettivo è completare l'operazione generale entro agosto, per essere a pieno regime nell'autunno del 2021.

Circuito “Strada dell’olio”: entrano tre aziende umbre

Amelia, Orvieto e Todi le località interessate

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

E ntrano a far parte della compagine associativa della “Strada dell’Olio e.v.o. Dop Umbria” l’azienda Passo della Palomba di Todi, il Frantoio Ranchino di Orvieto e il Frantoio Suatoni di Amelia. Realtà differenti tra loro, come diversi sono i territori di provenienza e gli oli di produzione, ma con un minimo comune denominatore che continua ad essere la maniacale attenzione alla qualità dei prodotti. Cresce l’offerta in Umbria dei luoghi da proporre per le attività di oleoturismo, sia nel periodo autunnale, in cui si concentra la produzione dell’olio, che nel resto dell’anno.

A Todi c’è l’azienda **Passo della Palomba**, composta da un complesso di casali tipici umbri, immersi tra 15 ettari di ulivi terrazzati e quattro ettari di vigne. Qui **Alessandro** e **Claudia Gilotti**, vivono ed hanno iniziato la loro seconda

vita e la loro seconda professione: fare vino e olio evo di altissima qualità e offrire ricettività turistica rurale. Una scelta di vita la loro, quella di ritirarsi in Umbria nella pace, dopo una “prima vita” trascorsa per lavoro in giro per il mondo. Nel cuore dell’azienda hanno realizzato un frantoio di ultima generazione che molisce soltanto olive di proprietà. Un’attenzione radicale per la qualità, sia in campo che in frantoio, che consente loro di produrre eccellenti monovarietal di Moraiolo, Frantoio, Leccino, Dolce Agogia e Don Carlo e due blend: Olistico e Olistico Gran Cru.

Al Passo della Palomba si organizzano esperienze legate alla scoperta del mondo dell’olio, come guide all’assaggio tenute da Alessandro, il proprietario, un ingegnere assaggiatore che guida alla conoscenza dei suoi oli, accompagna gli ospiti in passeggiate tra i propri ulivi fino alla casina della caccia, nella sommità della collina a 450 mt slm da dove, nei primi giorni di ottobre, è possibile avvistare le palombe che transitano in questa precisa zona durante il loro incredibile viaggio che le porta ogni anno dall’Africa all’Europa. Da qui il nome dell’azienda. Il **Frantoio Ranchino** ubicato a 450 metri sul livello del mare, a cavallo tra i comuni di Orvieto e Porano è un’azienda familiare, che coltiva circa novemila ulivi, che crescono su terreni vulcanici, una rarità per l’Umbria. Proprio il terreno conferisce all’olio e.v.o. del Frantoio Ranchino una particolare sapidità che lo rende unico e riconoscibile. **Eugenio**, il proprietario, un giovane e meticoloso agronomo, ha scelto di togliere dalla sua proprietà la vigna per impiantare ulivi, una scelta in controtendenza, anche un po’ anti economica, dettata non solo dalla particolare vocazione del terreno, ma anche da una grande passione per l’olivicoltura.

Il risultato del suo lavoro e delle sue scelte agronomiche e in frantoio sono oli pluri premiati e raffinatissimi. Eugenio ha scelto di coltivare in maniera tradizionale guardando alla sostenibilità ambientale, paesaggistica ed economica; nei nuovi impianti ha deciso però di fare anche innovazione: ha impiantato cultivar diverse ri-





petto a quelle normalmente presenti nell'areale orvietano, varietà antiche o meno diffuse, come la Gentile di Anghiari, la Borgiona, l'Itrana e il Leccio del Corno, per interpretare in maniera originale le caratteristiche del territorio, unendo tradizione, innovazione e grande professionalità.

Il **Frantoio Suatoni** di Amelia produce un olio extravergine di oliva di alta qualità, estratto a freddo da diverse varietà di olive (Frantoio, Pendolino, Leccino, Moraiolo e Rajo, una cultivar molto antica che caratterizza l'areale amerino). Le olive dei seimila ulivi, coltivati a partire dal 1996 in agricoltura biologica, vengono ancora raccolte rigorosamente a mano e frante con un moderno sistema a ciclo continuo. Il Frantoio, fondato da **Franco Suatoni** nel 1949 è attualmente seguito dal nipote **Francesco**, che si occupa di agronomia e produzione, e da **Giuditta**, interprete prestata all'agricoltura, che segue il mercato estero, vendendo olio, esperienze e territorio. L'azienda, che investe continuamente in innovazione, sta ora impiantando un nuovo uliveto di un'antica cultivar autoctona, la Goggia, riscoperta qualche anno fa dal Cnr di Perugia. I prodotti di punta dell'azienda sono l'Olio e.v.o. Dop Umbria e il monovarietale di Rajo, che presenta caratteristiche organolettiche uniche in Umbria. Vicino al Frantoio c'è un agriturismo dove oltre al soggiorno, vengono proposte esperienze alla scoperta del mondo e della tradizione olearia: visite al frantoio, passeggiate negli uliveti secolari, guide all'assaggio e attività ludico didattiche a tema olio anche per i più piccoli.

"La Strada dell'Olio e.v.o. Dop Umbria – spiega il presi-

dente Paolo Morbidoni - pensando alla ripartenza post pandemia, sta ampliando la propria offerta oleoturistica con una campagna associativa rivolta alle sole realtà produttive umbre di altissima qualità ed ai borghi medievali ad alta vocazione olivicola, ottenendo in entrambe i casi, importanti riscontri in termini di adesioni, a conferma di una reputazione molto alta che è riuscita a costruire nel tempo, sia attraverso una comunicazione innovativa, sia mediante la gestione di eventi ormai consolidati come Frantoi Aperti".

Per maggiori informazioni: Associazione Strada dell'Olio Extravergine di Oliva Dop "Umbria", Piazza Mazzini - Trevi (Perugia) - cell. 353 3448117
E-mail: info@stradaoliodopumbria.it
www.stradaoliodopumbria.it



Arriva in Italia il “rent fashion”, borse e vestiti si nolegggiano

Sull'onda del commercio elettronico

di MARIA DI SAVERIO

I 2020 è stato l'anno dei grandi cambiamenti. L'obbligo di isolamento, il distanziamento sociale, la necessità di sanificare i prodotti dopo averli toccati ha indotto i consumatori e i lavoratori a modificare i propri comportamenti soprattutto nell'ambito degli acquisti. Molte aziende in questo periodo hanno fatto ricorso, per i propri dipendenti, allo smart working. La paura dei contagi, la necessità di stare chiusi in casa hanno spinto, anche quelli più restii, ad effettuare acquisti sul web.

Secondo l'Osservatorio B2c del Politecnico di Milano, la crescita degli acquisti online di prodotti raggiungerà i 22,7 miliardi nel 2020 (+26%), 4,7 miliardi di euro in più rispetto al 2019. Il fatturato delle aziende on line nel 2019 nel nostro Paese è stato di 48.5 miliardi di euro, in crescita del 17% rispetto al 2018, con oltre il 40% del fatturato derivato dal mobile commerce, il canale mobile ha avuto una crescita del 9.5% rispetto allo scorso anno, con il 76% dei consumatori italiani che ha acquistato on-



line tramite smartphone, tablet o altri device simili, contro una media europea del 64%. Gli italiani hanno acquistato principalmente "prodotti" ossia beni e servizi fisici, per un valore complessivo di 23.4 miliardi di euro, oltre 5.5 miliardi in più rispetto solo allo scorso anno, contro una perdita di oltre il 47% dei servizi online (quelli legati a turismo, trasporti, assicurazioni e servizi finanziari), causa il blocco del turismo e dei trasporti. Protagonista del boom degli acquisti digitale è stato il settore alimentare. Infatti, da gennaio a settembre 2020, oltre due milioni di italiani ha acquistato prodotti alimentari in rete. Il food&grocery ha generato una crescita di fatturato di 2.3 milioni di euro.

Oltre ai prodotti alimentari, gli italiani hanno acquistato in rete anche prodotti di informatica e elettronica di consumo (a causa anche della didattica a distanza, dello smart working o per tempo libero), contribuendo con 6 miliardi di euro di fatturato e una crescita rispetto al 2019 del 18-20 per cento. Infine un altro settore che ha registrato una crescita significativa è stato l'abbigliamento, che ha contribuito per 700 milioni di euro alla crescita del fatturato **e-commerce** in Italia, con un aumento del 21-22 per cento rispetto alla rilevazione precedente con un valore complessivo di 3.9 miliardi di euro.

Ma nel settore dell'abbigliamento si è assistito ad un altro fenomeno interessante, la diffusione del rent fashion, ossia l'affitto o il noleggio di borse, scarpe e vestiti di marca.

Non dover uscire da casa per andare in ufficio o per un aperitivo con gli amici ha infatti spinto molte persone a prendere a noleggio abiti o scarpe di marca a prezzi accessibili, ma soprattutto potendoli restituire dopo averli indossati.

Il fenomeno, sviluppatosi in America, si è poi diffuso in Inghilterra e Cina, ed è approdato oggi anche in Italia. Secondo le stime dell'Allied Market Research, il fenomeno raggiungerà entro il 2023 un giro di affari di circa 1.9 miliardi di dollari, con un tasso di crescita del 10.6 per cento. Il fenomeno è spinto, oltre che da una logica del risparmio, anche e soprattutto da una maggiore attenzione alla sostenibilità e alla tutela della salute – secondo un articolo apparso su El País, infatti, negli ultimi 15 anni la durata dei capi di abbigliamento è diminuita del 36% e oggi i vestiti hanno una vita media inferiore ai 160 utilizzi. Questa situazione genera ogni anno 16 milioni di tonnellate di rifiuti tessili nella sola Unione Europea. Inoltre secondo il The Guardian se, nei prossimi anni, non ci sarà un cambio di passo di qui al 2050, l'industria del tessile sarà responsabile di un quarto del consumo del carbon budget, causando un aumento della temperatura di ben 2°C. Ecco allora il fiorire di startup come Dress you can o Drexcode che offrono un servizio

di noleggio abiti e accessori firmati da case di moda importanti, look creati da stilisti emergenti, capi vintage e moderni. I noleggi vengono gestiti attraverso piattaforme online all'interno delle quali si scelgono e prenotano gli abiti da noleggiare con ritiro in sede o consegna direttamente a casa. I noleggi durano in genere quattro giorni e includono il servizio di tintoria, il servizio di sartoria su misura e, con una piccola quota aggiuntiva, prevedono anche un'assicurazione contro danni lievi e le macchie. Inoltre, è consentito noleggiare più abiti e pagare solo quelli effettivamente indossati. Grazie a questo sistema di noleggio chiunque infatti può realizzare il de-



siderio di indossare capi d'alta moda per un'occasione speciale o semplicemente risolvere il problema quotidiano dell'outfit da ufficio. Tutto ciò affidandosi alle competenze di esperte fashion renter.

Ma quali sono i vantaggi? Oltre ad un significativo risparmio economico, c'è un aspetto ambientale, di cui si è detto sopra, ma soprattutto la possibilità di cambiare più spesso il proprio aspetto grazie ad un guardaroba virtuale illimitato. L'idea è quella di passare da un concetto di proprietà ad uno di possesso attraverso l'esperienza. Si investe di più su viaggi, concerti, teatri, libri e meno su beni fisici da possedere come scarpe o abiti alla moda. Ma con il fashion renting nascono anche nuove figure professionali come il fashion renter. Chi sono que-



sti nuovi lavoratori? Persone che si occupano di consigliare, indirizzare e supportare al meglio le clienti, di farle muovere tra le varie piattaforme indicando offerte e nuovi capi da non perdere, allestendo funzionalissimi armadi on line e organizzando ritiri e consegne puntuali. Sono nate così le prime Academy, come quella di Pier Angelo Cantù, consulente aziendale e fondatore della Rental Consulting, una società che si occupa di migliorare le competenze professionali di chi vuole entrare o opera già nel settore del noleggio. Cantù è formatore nella Rental Academy, scuola di formazione che propone progetti su misura alle aziende, corsi di formazione per operatori del noleggio e un master in noleggio in collaborazione con Assodimi/Assonolo, associazione di settore. Per riuscire in questo settore sono necessarie diverse competenze. Innanzitutto passione e ascolto.

Il noleggiatore deve offrire soluzioni a necessità che il cliente gli presenta, per questo è essenziale ascoltare con attenzione. Sono poi necessarie doti di organizzazione e dedizione, buona conoscenza tecnica dei prodotti che si noleggiano, capacità comunicative e d'uso delle soluzioni digitali. Il resto si può imparare in aula, ad esempio seguendo master o corsi.

Un percorso formativo di base è necessario per comprendere le dinamiche del settore e non sbagliare approccio e per conoscere le norme particolari da seguire, gli aspetti tecnologici, assicurativi e di sicurezza. È inoltre importante intercettare le nuove domande e rispondere in modo fidelizzato, trasparente e chiaro, utilizzare una contrattualistica adeguata, tariffe trasparenti e proporre prodotti che offrano a chi li usa la migliore esperienza possibile. I settori su cui puntare sono vari, si va dalle soluzioni a carattere locale per target di clienti, ad

es. giardinaggio, eventi locali, artigiani, per le piccole attività fino al noleggio di beni di lusso appunto come abiti, borse o scarpe. Di seguito un elenco delle principali piattaforme di fashion renting con le principali caratteristiche. **Drexcodex**, è un'ottima piattaforma, in italiano, inglese e francese. Ci si iscrive con e-mail e password oppure tramite il login di Facebook, e si sceglie l'abito che più si preferisce nelle ultime collezioni.

Si seleziona la taglia e la data di consegna. La piattaforma offre anche consigli su come indossare l'abito in modo impeccabile. Al termine del noleggio, si contatta il corriere per il ritiro. In genere il noleggio dura 4 o 8 giorni (a seconda della richiesta al momento della prenotazione). Se la restituzione è prevista nel weekend o di giorno festivo, l'abito potrà essere reso il primo giorno feriale disponibile. Inoltre è possibile provare l'abito a casa (con un costo fisso di 20 euro più spese di spedizione ma si potrà provare una seconda taglia senza costi aggiuntivi) o presso il Drexcodex a Milano, previo appuntamento.

Gli abiti sono protetti da un'assicurazione per piccoli danni quali ad es. macchie. Lavanderia e sartoria inoltre sono a carico dell'azienda. Gli abiti sono disponibili in diverse lunghezze e ogni abito ha una sua scheda con le condizioni di noleggio e con il prezzo comprensivo di Iva. I vestiti sono divisi in categorie ad es. abiti da sposa, abiti da 50€, top e camicie, gonne pantaloni. Si possono noleggiare anche borse, gioielli e accessori per la sposa. **Front-Row-Tribe** è un altro sito che noleggia abiti di grandi stilisti, disponibile in italiano e inglese.

Anche qui la registrazione avviene con email indicando i nostri dati personali e compilando un modulo con le nostre misure. Per scegliere l'abito si utilizzano dei filtri



per scegliere l'abito, il colore, lo stile e poi si seleziona la data di consegna. Il noleggio dell'abito dura per 4 giorni. Anche Front-Row-Tribe si occuperà di lavanderia e sartoria e dei piccoli danni in funzione dell'assicurazione obbligatoria dal costo di 5€. Accanto ad ogni abito è visibile il costo del noleggio e così come Drexcode anche qui è possibile prenotare l'abito fino a 6 mesi prima dell'evento. Reso e spedizioni sono gratuite. Inoltre al momento dell'ordine è possibile scegliere una seconda taglia di riserva senza costi aggiuntivi. Se nessuna delle due taglie va bene, se ne può scegliere un altro che sarà consegnato in tempo per l'evento, oppure in caso di indisponibilità di altri abiti è possibile richiedere il rimborso o un credito da utilizzare sul prossimo ordine.

Altra piattaforma è **LoveDress**, che vende abiti ma li noleggia anche. La consegna avviene in 24/48 ore, si seleziona la taglia e la data di consegna, almeno due giorni prima dell'evento.

È possibile prenotare una seconda taglia qualora la prima non andasse bene. La prova dell'abito costa 15 euro. Anche in questo caso un'assicurazione copre eventuali piccole macchie o danni minori come scuci-

ture, perdita paillettes etc. Il reso è gratuito e sono disponibili anche abiti da sposa. Infine **Dress You Can**, che noleggia abiti sulla falsariga di quelli prima recensiti. Si sceglie l'abito e/o i capi che si preferiscono (scarpe, borse, accessori) tra le collezioni catalogo e la data di noleggio. Il noleggio dura 4 giorni, e se cade in un giorno festivo si restituisce il giorno successivo. Inoltre è possibile ritirare e riconsegnare anche in negozio senza spese di spedizione oppure riceverlo a casa (a pagamento). È previsto anche qui la possibilità di provare l'abito prima. Con 20 euro si potrà provare l'abito a casa. È previsto un servizio sartoria e tintoria nel servizio. Come per le altre piattaforme è prevista un'assicurazione di 5 euro che copre danni dovuti a macchie o piccoli scuciture. Se gli abiti non vengono indossati non vengono fatti pagare (servizio offerto anche da altre piattaforme). Anche qui è possibile prenotare un abito fino a 6 mesi prima. Altre piattaforme che offrono servizio di noleggio abito e accessori sono: Rent Fashion Bag e Borse di lusso in affitto, sono due portali italiani specializzati nel noleggio di borse; VillageLuxe è un sito internazionale per noleggiare abiti, borse, scarpe e accessori.

Shopping etico: L'esperienza di "Ariosto"

A Milano, al civico 22 di via Ariosto

di G.C.

Da nord a sud in cerca di oggetti, accessori, capi di abbigliamento e storie da raccontare nel suo nuovo concept store all'interno di Ariosto Social Club, al civico 22 di via Ariosto a Milano. Così Valeria Benatti, giornalista veneta sessantenne ed ex speaker radiofonica di Rtl 102.5, ha trasformato le sue passioni in un luogo gentile dove essere accolti come a casa e condividere dei momenti all'insegna di uno shopping etico e attento. Artigianalità, solidarietà e valorizzazione dell'imprenditoria femminile fanno da sfondo a questo spazio dove tutto è stato scelto con cura e amore, per scoprire proposte innovative e sostenibili, dar voce a progetti ispiranti e di cambiamento.

Un luogo aperto a tutti, di condivisione di valori, dove è possibile fare acquisti regalandosi tutto il tempo necessario per ritrovare piccoli momenti di piacere dedicati a sé stessi. Tante le novità per questa primavera all'insegna dei colori, da oggi anche online. È possibile acquistare comodamente da casa le borse artigianali made in Puglia, realizzate a mano e firmate da Daf Design. Linee e chiusura dal gusto retrò, da indossare anche di sera con outfit casual-chic. Pezzi unici con interno con tasca e fodera arcobaleno. Oppure quelle firmate da 7punto5 in corda colorata con pregiate finiture e tracolla, disponibili in due forme: a bague e a secchiello.

Transit firma le giacche sfoderate e destrutturate in puro cotone, con tasche applicate, tre bottoni e collo alla coreana. Meravigliosa la linea delle camicie in pura seta di Johnny Was, colorate fantasie floreali con bordi cuciti a mano e nappine sulle maniche, oltre agli irresistibili kimono in pura seta. Per chi preferisce le t-shirt, Catherine André propone splendidi capi a tiratura limitata, numerati, realizzati con tessuto a telaio, senza dimenticare le bellissime e morbide maglie di Fezbag con scollo a barchetta in puro lino. Lo shop ospita anche le creazioni di Monica Cioni, alias "La gallina visionaria" che disegna gioielli riutilizzando quadranti di orologi vintage e metalli. I suoi sono tutti pezzi unici. Come i mala di Valentina Martignoni, ex commercialista, che ora produce rosari



buddisti composti da cristalli e onici. O i gioielli realizzati dalle artigiane siciliane, esperte nella tecnica del "chiacchierino" che creano preziosi monili che ricordano delicati merletti. Non mancano oggetti per la casa, come le sedie rivestite di collage e i vassoi laccati dell'artista Marina Tappa o i bicchieri (che si ispirano alle lattine e possono essere usati per il caffè, l'acqua o il tè) e le ciotole in ceramica di Edoardo Passi che usa tinture naturali e anche in questo caso garantisce pezzi unici.

Lo shop propone anche gadget solidali, tante idee per regali da fare e da farsi. È possibile scegliere le piccole bag della cooperativa sociale "Borseggi", cucite dai detenuti del carcere di Opera, i cappelli di "La cura sono io" di Maria Teresa Ferrari pensati per aiutare le malate oncologiche, le cinture e i portachiavi di "Cycledprojet", fatti riciclando pneumatici, o i braccialetti di "No War Factory", onlus di Viareggio, realizzati con l'alluminio delle bombe inesplose della guerra del Vietnam, fino alle borsette da sera ideate dalla designer Monica Galletto per il gruppo Chicco di Felicità a sostegno del CAF (Centro di aiuto ai minori e alla famiglia in crisi).

Uno spazio che diventa così una vetrina di talenti, un luogo dove poter scoprire oggetti che raccontano storie, empatie, sogni e quanto di meglio l'artigianalità possa produrre. Visto che la situazione attuale non consente l'accesso allo store e nell'attesa di poter tornare ad accogliere gli ospiti, il negozio di Ariosto Social Club resta vicino ai propri clienti invitando a visitare il sito o i canali social, dove per chi lo desidera, si possono acquistare le proposte con un semplice click. Le spedizioni coprono tutto il territorio nazionale, mentre per le consegne su Milano, la boutique ha scelto l'ecologico BiciCouriers.

Hong Kong, imprenditore italiano crea stabilimento di smart production

Roberto Leone e la linea per prodotti hi-tech

di G.C.

I suoi robot G.C. combinano intelligenza artificiale, controllo, visione a 360°, flessibilità e agilità di movimento, *Internet of Things*, interfaccia uomo-macchina, raccolta dati *real time* e *big data analytics*. L'imprenditore veneto Roberto Leone è capofila del primo progetto dell'isola di Hong Kong in ambito Industry 4.0: una linea smart chiamata "Owl" ("Gufo").

"Il nuovo impianto industriale si basa sull'integrazione tra robot, intelligenza artificiale, *Internet of Things* e *Cloud* – spiega Leone. "Automazione e interconnessione sono presenti al massimo grado e servono non solo ad aumentare la capacità produttiva e a ottimizzare i costi, ma soprattutto a realizzare prodotti finiti per il settore meccatronica di qualità superiore, ad altissimo contenuto di tecnologia".

La scelta di chiamare "gufo" la linea è un riferimento all'intelligenza dell'animale, acuta e agile.

L'arrivo dell'imprenditore italiano sancisce il ritorno a Hong Kong dell'industria manifatturiera, nella sua incarnazione più innovativa, automatizzata e 4.0.

"Owl" è un progetto, appunto, anche italiano: a realizzarla è infatti un'azienda co-fondata dall'imprenditore bellunese, la NiRoTech. Il primo stabilimento di smart production dell'isola è stato inaugurato pochi giorni fa alla presenza delle autorità cinesi e del console italiano a Hong Kong Clemente Contestabile.

La prima fase della nuova linea è sviluppata con un layout compatto, dalla forma a U, e presenta soluzioni avanzate di *lean manufacturing* per minimizzare lo spazio occupato (a Hong Kong i terreni liberi sono pochissimi e hanno costi proibitivi): solo 930 metri quadrati, il 50 per cento rispetto alla precedente produzione in Cina. È equipaggiata con 12 robot che garantiscono una capacità produttiva 1,5 volte superiore rispetto alle linee tradizionali, grazie all'integrazione di tecnologie di *machine vision*, laser e sensori avanzati con soluzioni di intelligenza artificiale, *Internet of Things*, interfaccia uomo-macchina, raccolta dati *real time* e *big data analytics*.

Speed, Multi-fuction, Accuracy, Reliability e Traceability



Roberto Leone

sono gli elementi chiave della nuova Industria 4.0 sulla quale le autorità di Hong Kong hanno fortemente investito, trovando il partner operativo ideale proprio in NiRoTech. "Abbiamo lavorato a lungo sulla nostra strategia per portare una produzione meccatronica smart a Hong Kong – racconta Leone. "Ancora fino a pochi anni fa sembrava un obiettivo impossibile da realizzare, dato che l'isola sembrava aver rinunciato da tempo alla propria vocazione industriale. Ma in collaborazione con Hong Kong Productivity Council abbiamo raggiunto il risultato che ora è sotto gli occhi di tutti, superando anche le criticità dovute alla pandemia di Covid-19. E quello che abbiamo realizzato è solo l'inizio di un lungo viaggio".

Sulla base di questo importante traguardo, NiRoTech, azienda che fattura 24 milioni di Usd e impiega 42 persone in tre siti produttivi tra Cina, Hong Kong e Vietnam, è pronta a svilupparsi ulteriormente e a esplorare nuovi mercati. "L'inaugurazione del polo di Hong Kong è un passo fondamentale per avere una *supply chain* completamente smart, cosa che ci permetterà crescere e posizionarci in un settore strategico – sottolinea Leone. "È sempre più chiaro che per essere competitivi è fondamentale puntare sullo *smart manufacturing* per realizzare prodotti di qualità eccelsa e ad alto valore aggiunto. E questo vale non solo per Hong Kong e l'Asia, ma anche per l'Europa e l'Italia".

NiRoTech Ltd, società specialista dei progetti di meccatronica, unisce Italia e Cina in un'unica realtà. Con sede a Hong Kong e siti produttivi in Cina e Vietnam, NiRoTech è il partner ideale delle aziende che vogliono cogliere il vantaggio di produrre in Asia, ma con una qualità e una mentalità "su misura" tutte italiane.

L'intentional learning come volano per la ripresa

La tecnologia protagonista del futuro

di MARIA DI SAVERIO

La crescente compenetrazione tra mondo fisico, digitale e biologico, dovuta ai progressi dell'IA (intelligenza artificiale), della robotica, dell'Internet delle Cose (IoT), della stampa 3D, dell'ingegneria genetica, dei computer quantistici e di altre tecnologie ha dato vita alla cosiddetta quarta rivoluzione industriale.

Tutto infatti oggi si muove attraverso queste tecnologie, si pensi al GPS, ai suggerimenti personalizzati su Google o Amazon, alle piattaforme televisive digitali, ma anche alla capacità di alcuni programmi di riconoscere il volto e associarlo a persone che conosciamo.

Klaus Schwab, che per primo ha coniato il termine, ha affermato in un'intervista che: *"Nel futuro, le innovazioni tecnologiche porteranno anche a un miracolo sul lato dell'offerta, con benefici a lungo termine per l'efficienza e la produttività. I costi di trasporto e comunicazione caleranno, la logistica e le supply chain globali diventeranno più efficienti e il costo del commercio diminuirà; tutto questo aprirà nuovi mercati e promuoverà la crescita economica"*. Allo stesso tempo però si potrebbero determinare una maggiore disuguaglianza soprattutto sul versante del lavoro. Le principali tecnologie che stanno determinando questo cambiamento sono: l'intelligenza artificiale, la blockchain, la realtà virtuale, la biotecnologia, la robotica, la stampa 3D, i materiali innovativi e soprattutto lo IoT.

Tutto ciò necessita di un continuo adeguamento delle competenze e delle capacità da parte dei lavoratori per poter essere in grado di rispondere velocemente ed efficacemente ai continui cambiamenti. Negli ultimi anni si sta puntando molto sulle competenze chiave e sulle soft skill, ma sicuramente la competenza che più sarà rilevante nel prossimo futuro è quella dell'*intentional learning* ossia "imparare ad imparare".

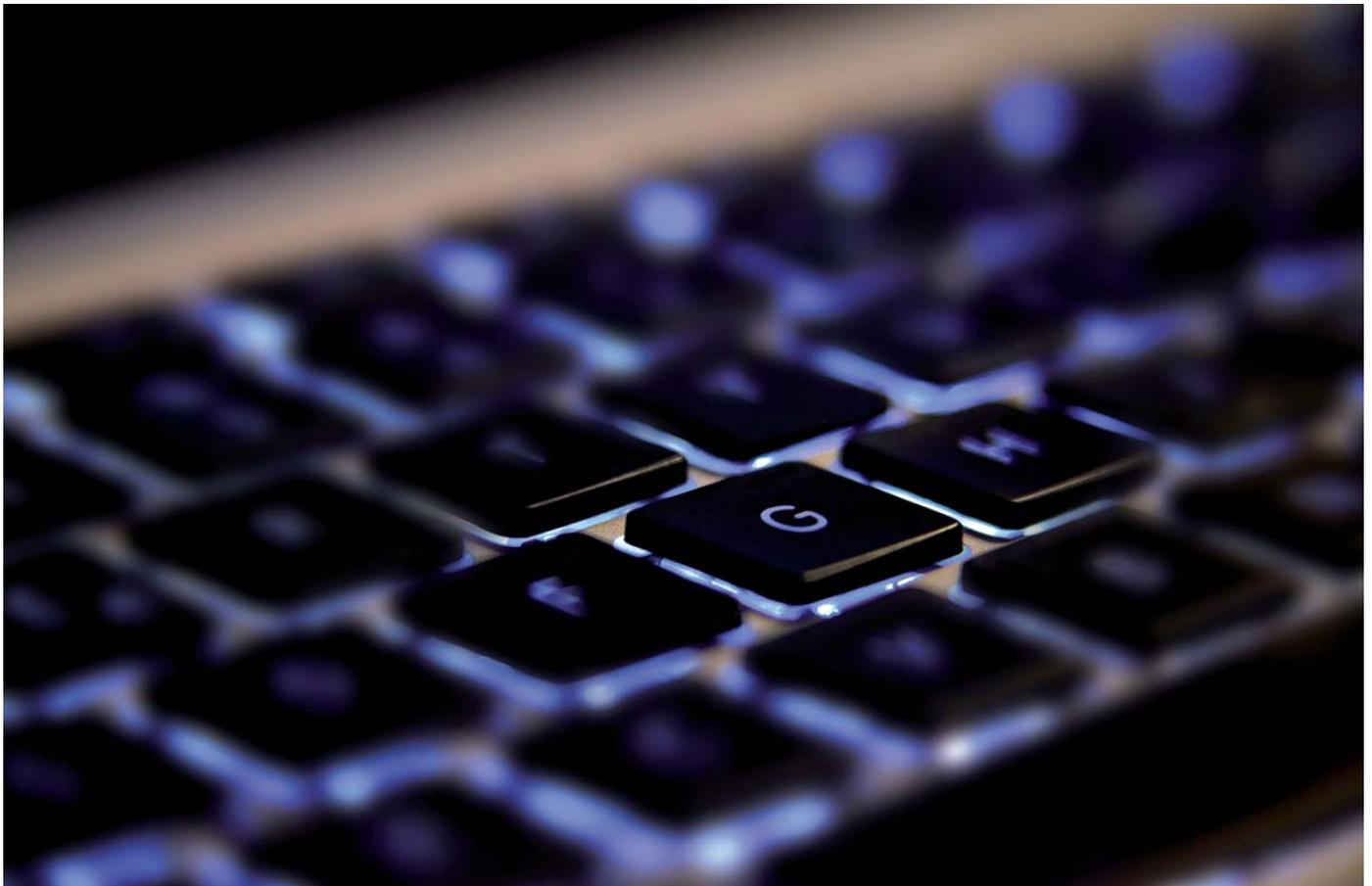
Sarà infatti essenziale imparare sempre, ovunque e comunque, per riuscire a capire in quale contesto ci troviamo e comprendere che ogni occasione può diventare un'opportunità per apprendere. Il World Economic Forum e il gruppo McKinsey tra i primi a parlare di *intentional learning*,

la definiscono come la capacità di saper apprendere ovunque e in qualsiasi luogo, sia esso un luogo di vacanza, o un webinar, o un incontro on line.

Riuscire ad imparare ad apprendere però è competenza che dovrebbe essere insegnata fin da piccoli. È infatti importante acquisire la capacità di essere flessibili, di avere curiosità per il mondo fuori e dentro noi, ma anche il saper osservare, comprendere, analizzare, rispondere alle emergenze e imparare a pianificare a lungo termine. Il rapporto McKinsey ritiene infatti l'apprendimento stesso un'abilità, e riuscire a sbloccare le mentalità e le capacità per svilupparlo consente un miglioramento della vita personale e professionale, fornendo al contempo un vantaggio competitivo. Ciò è sottolineato anche dal World Economic Forum che ha recentemente dichiarato come la necessità di riqualificazione dei profili professionali sia ormai fondamentale in quanto ci saranno oltre un miliardo di posti di lavoro che vedranno una trasformazione grazie alle nuove tecnologie.

Questa esigenza, pur se già presente anche prima dell'emergenza causata dal Covid-19, ha subito un'accelerazione proprio in quest'ultimo periodo. *L'intentional learning* quindi diventa un driver fondamentale per il successo professionale a lungo termine, diventando un valore intrinseco per se stessi e per coloro che gestiscono le organizzazioni in cui lavorano. Le opportunità di apprendimento formale rappresentano infatti una piccola percentuale dell'apprendimento di cui ha bisogno un professionista nel corso della sua carriera. Sono invece le esperienze e le interazioni quotidiane che permettono, se colte intenzionalmente, le maggiori opportunità di apprendimento. Solo coloro i quali comprendono che ogni occasione è una opportunità di crescita e di apprendimento, e lo fanno in maniera quasi inconscia e riflessiva perché ormai parte di loro, sono in grado di competere con la trasformazione in atto nel mercato del lavoro.

Come si può allora sbloccare l'intenzionalità? Esistono due mentalità (o *mindset*) critiche (o cose a cui si deve credere) e cinque pratiche fondamentali (o comporta-



menti che collettivamente riorientano verso l'apprendimento in tutto ciò che fai). Una mentalità volta alla crescita e alla curiosità, talvolta anche inconscia, è in grado di esercitare un enorme influenza sul comportamento. E sono proprio la propensione alla crescita e alla curiosità, che sviluppano la competenza legata all'imparare ad apprendere, che ci permettono di raggiungere i risultati desiderati.

La psicologa statunitense Carol Dweck (Stanford), esperta nella crescita della psicologia, sostiene infatti che le persone hanno una delle due convinzioni sulle proprie capacità: o una mentalità fissa o una di crescita. Chi ha una mentalità fissa è convinta che le caratteristiche, i talenti e le abilità della personalità siano risorse limitate o fisse, non possono cioè essere alterati, modificati o migliorati. Questo tipo di mentalità ostacola l'apprendimento perché elimina la possibilità che ci sia qualcosa che non si sa, o di fallire o di lottare.

Al contrario, una mentalità rivolta alla crescita suggerisce che si può crescere, espandere, evolvere e cambiare. L'intelligenza e la capacità non sono punti fissi ma piuttosto capacità da coltivare. Una tale mentalità è libera dall'aspettativa di essere perfetti; errori e fallimenti

sono strumenti che aiutano a crescere. In tutto questo non deve dimenticarsi la curiosità che è il vero motore dell'apprendimento intenzionale e che può essere coltivata anche da coloro che non sono curiosi di natura.

Per riuscire quindi a superare adeguatamente la crisi post Covid-19 sarà quindi necessario riformare la scuola, attraverso un modello scolastico innovativo più concentrato sullo sviluppo delle *soft skill* (competenze trasversali), prendendo ad esempio la Finlandia che ai loro studenti insegnano non tanto a saper rispondere quanto a saper porre domande. Solo ponendosi domande infatti si stimola la curiosità e quindi la voglia di apprendere ed imparare nuove cose. La nostra incapacità nel saper apprendere genera autoreferenzialità e col tempo provoca una situazione di stagnazione che porta gli individui ad adagiarsi, nell'attesa che un cambiamento accada.

Se si continuerà su questa strada difficilmente si riuscirà ad uscire da queste continue crisi economiche e da eventuali emergenze che si presenteranno. Solo un radicale cambiamento di mentalità, più diretto verso uno stimolo della curiosità e della crescita, e quindi all'*intentional learning* consentirà un'uscita rapida e indolore dalle crisi economiche o sanitarie che si ripresenteranno.

Incentivi per l'assunzione under 36: le direttive della legge di Bilancio 2020

Prime indicazioni dall'Inps sull'esonero contributivo

di WALTER RECINELLA - ENASC

S econdo quanto previsto dalla legge di Bilancio n. 178 del 2020 (articolo 1, comma da 10 a 15), l'Inps con propria circolare n. 56 del 12.4.2021, fornisce le prime indicazioni operative circa l'esonero per **l'assunzione di giovani under 36 a tempo indeterminato** e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, effettuate nel biennio 2021-2022.

L'agevolazione prevede l'**esonero contributivo**, per un **massimo di 36 mesi**, in caso di assunzione di **lavoratori** che alla data della prima assunzione incentivata **non abbiano compiuto il trentaseiesimo anno di età** (età inferiore o uguale a 35 anni e 364 giorni) e non siano stati occupati a tempo indeterminato con il medesimo o con altro datore di lavoro nel corso dell'intera vita lavorativa.



Trova applicazione il regime agevolato anche:

- ai rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato instaurati in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro (ai sensi della legge n. 142 del 2001)
- in caso di assunzione a tempo indeterminato a scopo di

somministrazione, ancorché la prestazione lavorativa sia resa verso l'utilizzatore nella forma a tempo determinato.

Rapporti di lavoro esclusi

Restano esclusi dal beneficio i seguenti rapporti di lavoro:

- rapporti di **apprendistato**
- contratti di **lavoro intermittente**
- contratti di lavoro **domestico**
- contratti con personale con **qualifica dirigenziale**.

Trova applicazione il regime agevolato, di cui all'articolo 1, commi 106 e 108, della legge di Bilancio 2018 (legge n. 205 del 2017):

- il mantenimento in servizio del lavoratore al termine del periodo di apprendistato;
- assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato riguardanti giovani che, nei 6 mesi precedenti, abbiano svolto presso il medesimo datore di lavoro attività di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione.

Datori di lavoro

L'esonero è riconosciuto a tutti i **datori di lavoro** privati, a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditore, ivi **compresi i datori di lavoro del settore agricolo**. Sono escluse:

- le pubbliche amministrazioni;
- le imprese del settore finanziario (che svolgono le attività indicate nella classificazione NACE al settore "K" – *Financial and insurance activities*), in quanto non rientranti nell'ambito di applicazione della comunicazione C (2020) 1863 *final* del 19 marzo 2020.

Misura dell'incentivo

L'incentivo, alevole per le sole **assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato** effettuate nel **biennio 2021-2022**, è pari, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, all'esonero dal versamento del **100 per cento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro**, nel limite massimo di importo pari a **6.000 euro annui** e per un massimo di **36 mesi**. L'esonero contributivo è riconosciuto per un periodo massimo di **48 mesi** ai datori di lavoro privati che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nelle seguenti **Regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna**.

La soglia massima di esonero della contribuzione datoriale riferita al periodo di paga mensile è, pertanto, pari a **500 euro** (6.000/12) e, per rapporti di lavoro instaurati e risolti nel corso del mese, detta soglia va riproporzionata assumendo a riferimento la misura di **16,12 euro** (€ 500/31) per ogni giorno di fruizione dell'esonero contributivo. Nelle ipotesi di rapporti di lavoro a tempo parziale, il massimale dell'agevolazione deve essere proporzionalmente ridotto.

Nella determinazione delle contribuzioni oggetto dello sgravio è necessario fare riferimento alla contribuzione datoriale che può essere effettivamente esonerabile.

Condizioni per l'incentivo

La fruizione dell'esonero contributivo è subordinato alla sussistenza delle seguenti condizioni:

- il lavoratore, alla data della nuova assunzione, non deve aver compiuto 36 anni (età massima di 35 anni e 364 giorni);
- il lavoratore, nel corso della sua vita lavorativa, non deve essere stato occupato, presso il medesimo o qualsiasi altro datore di lavoro, in forza di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;
- eventuali periodi di apprendistato, svolti in precedenza, non sono ostativi al riconoscimento dell'agevolazione;
- un eventuale rapporto di lavoro intermittente a tempo indeterminato non è ostativo all'agevolazione;
- un eventuale rapporto di lavoro di lavoro domestico a



tempo indeterminato non influisce sulla possibilità di riconoscere legittimamente l'agevolazione;

- il lavoratore non deve aver avuto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato a scopo di somministrazione;
- non si ha diritto alla fruizione dell'esonero anche laddove il precedente rapporto di lavoro a tempo indeterminato si sia risolto per mancato superamento del periodo di prova;
- non si ha diritto alla fruizione dell'esonero anche laddove il precedente rapporto di lavoro a tempo indeterminato si sia risolto per dimissioni del lavoratore;
- il datore di lavoro non deve aver proceduto, nei sei mesi precedenti l'assunzione, a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi (ai sensi della legge n. 223 del 1991), nei confronti di lavoratori inquadrati con la medesima qualifica nella stessa unità produttiva;
- il datore di lavoro non deve procedere, nei nove mesi successivi all'assunzione, a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi (ai sensi della legge n. 223 del 1991).

Bisognerà comunque attendere l'autorizzazione della Commissione europea, perché l'Inps pubblichi un messaggio con le istruzioni per la fruizione della misura di legge in oggetto, con particolare riguardo alle modalità di compilazione delle dichiarazioni contributive da parte dei datori di lavoro.

Calabria, Taurianova: inaugurata nuova sede Unsic

Pasquale Minutoli al timone della nuova struttura

di VANESSA POMPILI

Ancora in crescita il numero delle sedi Unsic attive su tutto il territorio nazionale con l'apertura della nuova struttura di Taurianova, nella provincia di Reggio Calabria, che si va ad aggiungere alle altre tre presenti nella città della provincia reggina. Un ulteriore tassello importante per l'organizzazione datoriale presieduta dal Presidente Domenico Mamone, che ha affidato la guida della nuova sede territoriale al capace Pasquale Minutoli.

“Sono onorato di rappresentare l'Unsic nella cittadina della piana – ha affermato Minutoli - e mi sento orgoglioso di aver sposato questo ambizioso progetto nel quale credo fortemente. Andare incontro alle esigenze dei cittadini è una mia priorità e spero di poter rappresentare quanti più iscritti possibile”.

L'inaugurazione della neo struttura della provincia reggina ha visto la partecipazione di Reno Insardà, dirigente nazionale dell'Unsic, arrivato per l'occasione dalla sede romana per patrocinare l'evento e sostenere il responsabile di sede Minutoli, che nonostante la sua giovane età, ha deciso di mettere a disposizione dell'organizzazione sindacale le sue vaste e consolidate competenze

maturate nel settore fiscale e previdenziale. La filiale di Taurianova incarna in pieno il modello di struttura polivalente proposto dall'Unsic, mettendo a disposizione degli associati e di tutti i cittadini un ampio ventaglio di servizi caf tra cui l'elaborazione dei modelli 730, Isee, Red, contratti di locazione, successioni, gestione delle pratiche d'assunzione di colf e badanti. Per le aziende è anche presente lo sportello caf imprese per l'elaborazione delle buste paga, dei contributi e di ogni altro documento obbligatorio per legge tramite una consolidata procedura informatica.

La sede di Taurianova, ubicata in via Vittorio Veneto 1, svolge inoltre servizio di pubblica utilità con il patronato Enasc assistendo il cittadino nella gestione di tutte le pratiche riguardanti gli Enti previdenziali, dalle domande di pensione, alle invalidità civili, alle domande di disoccupazione e tutte le altre prestazioni a sostegno del reddito. Il patronato offre anche servizi di assistenza all'immigrazione e di ricostruzione carriera per i dipendenti pubblici, nonché gestione delle pratiche Inail con l'inoltro delle istanze di infortunio sul lavoro e delle malattie professionali.



Foto Pasquale Minutoli

Cinquefrondi (Reggio Calabria): tante adesioni ai corsi di dattilografia

Organizzati dall'ente di formazione dell'Unsic

di V.P.

L'Enuip con i suoi 17 anni di esperienza nel settore della formazione professionale, continua ad operare con successo su tutto il territorio nazionale riscuotendo consensi ed adesioni nell'organizzazione di percorsi di formazione mirata sia per rispondere ai fabbisogni evolutivi delle imprese aderenti, sia per forgiare nuovi lavoratori ed aggiornare e rivalutare professionalmente quelli già in forza. Esemplari sono gli ottimi risultati ottenuti dal corso di dattilografia erogato dall'Ente, in convenzione con il comune di Cinquefrondi (RC), un partenariato fortemente condiviso con l'amministrazione comunale con delibera del 4 febbraio 2021. L'Enuip, ente accreditato presso il Miur, occupandosi anche della formazione del personale scolastico, ha curato e supervisionato l'intero ciclo dei corsi di dattilografia rivolti agli Assistenti amministrativi scolastici (ATA), raccogliendo l'adesione di svariate centinaia di persone che hanno scelto di avvalersi della professionalità dell'ente. Il percorso formativo si è concluso con il rilascio di un attestato valevole ai fini dell'aggiornamento del punteggio nelle graduatorie del personale scolastico. A dimostrazione dell'interesse verso il corso di dattilografia, sono state le tantissime richieste pervenute, che hanno indotto l'Ente a bloccare le adesioni al 6 aprile,

dieci giorni prima della scadenza prevista. "Da presidente sono più che soddisfatto per l'ottima riuscita dell'iniziativa - ha dichiarato Reno Insardà - e ringrazio vivamente Michele Conia, sindaco di Cinquefrondi, per la fiducia accordata, ed anche il team che ha lavorato alla realizzazione del corso. Una menzione speciale va alla collega Wanda Frau che ha coordinato il tutto con serietà e professionalità, in una situazione non facile a causa della pandemia, facendo sì che tutti gli iscritti potessero comunque completare il percorso di alta formazione senza nessun intoppo e nei tempi utili previsti". Soddisfazione anche da parte del sindaco Michele Conia che ha affermato di essere orgoglioso di aver avuto la possibilità di instaurare questa collaborazione con una struttura seria ed al passo con i tempi, auspicando per il futuro l'organizzazione e la partecipazione ad altre valide iniziative.

L'Enuip è già all'opera con la pianificazione di altri corsi di formazione, tra cui quello per il rilascio della certificazione S.A.B. (somministrazione alimenti e bevande), quello per il conseguimento della qualifica professionale I.A.P. (imprenditore agricolo professionale), ed infine del corso per il riconoscimento del titolo di O.S.S. (operatore socio sanitario).



Tutti gli elementi di una "città buona"

Un libro di Alfonso Femia e Paul Ardenne

di GIAMPIERO CASTELLOTTI



Alfonso Femia (foto Daniel Banner)

Qual è la grande incognita della città travolta dalla Covid? Lo spazio pubblico? I parchi chiusi? La scuola? La casa, salvifica prigione dei *lockdown* sanitari? Il *retail* che langue?

Per risolvere i problemi è necessario identificarli con chiarezza ed è questo il primo contributo della riflessione in forma di libro scritto a quattro mani da Alfonso Femia e Paul Ardenne. Affrancandosi dalla genericità degli scenari a metà tra distopia e utopia di cui hanno dibattuto, nel corso dell'anno pandemico, architetti e urbanisti, filosofi e sociologi, Femia e Ardenne hanno analizzato e incrociato il tema della vulnerabilità pandemica e pre-pandemica con la necessità di trovare nuove formule di convivenza attraverso l'urbanistica e l'architettura. Quattro le questioni esaminate e strettamente connesse: la relazione tra pandemia e vulnerabilità; i percorsi attuabili per riadattare la città alla mutazione; scuola e habitat come motori dell'evoluzione. Non bisogna accostarsi alla lettura

di questo libro se si pensa che contenga una ricetta miracolosa per la città. Nessuna pozione magica, nessuna soluzione istantanea: per progettare una "città buona" serve la collaborazione di tutti quelli che la vivono e che, abitando, lavorando, divertendosi e studiando, condizionano e condividono architettura e luoghi, emozioni e sentimenti. La città è "buona", sostanzialmente, se riesce a essere ecologica. Il libro, di 96 pagine, è edito da Marsilio e costa 15 euro. Alfonso Femia è fondatore dell'omonimo Atelier(s). Tra i suoi progetti più recenti ricordiamo i Frigoriferi milanesi (2009), l'Università Iulm di Milano (2015), i Docks di Marsiglia (2015), la nuova sede di Bnl-Bnp Paribas a Roma (2016), gli alloggi i Giardini di Gabriel ad Asnières-sur-Seine, la Dallara Academy a Parma (2018), gli alloggi Urbagreen a Romainville (2019), l'edificio The Corner a Milano (2019) e la Maison d'Action Publique presso l'università di Annecy.

Paul Ardenne è storico dell'arte e della cultura.

A causa del clima come cambierà l'Italia

Un libro sulla geografia a cui andiamo incontro

di G.C.

Il filosofo ed evolucionista Telmo Pievani e il geografo Mauro Varotto firmano "Viaggio nell'Italia dell'Antropocene. La geografia visionaria del nostro futuro". I due autori immaginano in che modo i cambiamenti climatici potrebbero trasformare l'Italia del futuro: il testo è ambientato nell'anno 2786, esattamente 1000 anni dopo il Viaggio in Italia di Goethe. Come sarà, se non riusciremo a invertire la marcia, il Paese in cui abitiamo? La Pianura padana sarà quasi completamente allagata; i milanesi potranno andare al mare ai Lidi di Lodi; Padova e tantissime altre città saranno interamente sommerse; altre ancora si convertiranno in un sistema di palafitte urbane; le

coste di Marche, Abruzzo e Molise assumeranno l'aspetto dei fiordi; Roma sarà una metropoli tropicale; la Sicilia un deserto roccioso del tutto simile a quello libico e tunisino...

Analisi scientifica, fantascienza e giocosità picaresca prefigurano alcuni degli scenari che ci attendono e la nostra azione rimarrà sorda ai moniti di studiosi, scienziati e organizzazioni internazionali, al loro invito a invertire la rotta, riflettendo sulle ricadute climatiche e ambientali del nostro attuale modello di sviluppo e stile di vita. Il volume è arricchito da una serie di mappe geografiche dettagliate create da Francesco Ferrarese.

La lunga storia dell'ebraismo è anche racconto del nostro Paese

Un libro del professor Salvatore Russo

di G.C.

La storia dell'ebraismo italiano si sviluppa da oltre due millenni. I primi insediamenti di ebrei, soprattutto nel nostro Mezzogiorno e a Roma, risalgono a prima della nascita del cristianesimo. Con la distruzione di Gerusalemme da parte dell'imperatore Tito, nel 70 dopo Cristo, i flussi si intensificarono. In alcune regioni, specie nel Sud, la percentuale di popolazione ebraica ha raggiunto il 15 per cento del totale. In Calabria e in Sardegna i cognomi più diffusi hanno origini ebraiche.

Ecco quindi perché il cammino della civiltà ebraica nel nostro Paese, tra le più coese e longeve al mondo, è materia di tutti noi. Le esperienze di questa comunità fanno strettamente parte del patrimonio sociale e culturale del nostro Paese.

Nel suo lungo cammino, la civiltà ebraica ha conservato anche in Italia forti elementi identitari: ad esempio la coesione sociale, la propensione al commercio, il profondo legame con Gerusalemme, l'unicità del Dio ebraico, la censura dell'idolatria, le rigide prescrizioni alimentari, l'osservanza del sabato, spesso considerato una specie di privilegio per le implicazioni nella vita lavorativa e militare. Un ampio ventaglio di peculiarità che invita all'approfondimento storico, in quanto raramente in un popolo c'è tanta stretta interconnessione tra il lontano passato e il presente.

Si ha conferma di questa sovrapposizione tra epoche storiche differenti nelle pagine del libro "L'edera e la stella", appena edito da Herkules book, scritto dal professor Salvatore Russo, docente della cattedra di Greco presso la Pontificia Università Urbaniana.

Nelle 318 pagine del volume emerge in modo netto questo unicum delle comunità ebraiche, che ha finito non solo per contrassegnare gruppi tendenzialmente arroccati alla vita intorno alle sinagoghe, ma anche per riproporre nel tempo analoghi problemi, come il contrasto interno tra l'assoluta fedeltà agli insegnamenti dei padri, con l'isolamento e le angherie quale frequente esito, e la strada all'integrazione, con il conseguente rischio di liquefare il ricco patrimonio valoriale. Proprio questo dualismo



ismo tra la strenua difesa delle tradizioni e la scelta dell'annessione culturale fa da filo conduttore alla ricerca del professor Russo che si concentra in particolare sulle fasi embrionali delle diaspore, con specifica attenzione all'importante comunità giudaico-ellenistica insediata per 400 anni ad Alessandria d'Egitto, tra il II secolo avanti e dopo Cristo, dove sono già presenti tutti i fattori caratterizzanti la successiva storia ebraica fino ai nostri giorni. L'analisi dell'autore è rigorosa e approfondita sin dall'utilizzo delle fonti riportate in lingua originale (greco e latino) e tradotte dall'esperto studioso in italiano: i quattro libri dei Maccabei, la Septuaginta (la prima traduzione dell'Antico Testamento in lingua straniera, il greco), le opere di Strabone (60 a.C.-21 d.C.) e i quattro testi dell'uomo d'armi Tito Giuseppe Flavio (37-100 d.C.), orgoglioso ebreo e cittadino romano.

Dalle pagine del volume emerge innanzitutto il travaglio legato alla terra palestinese, cruciale per i commerci internazionali e quindi da sempre oggetto di appetiti, costringendo gli ebrei a continui esodi. I primi già durante la conquista babilonese della Giudea, poi nel corso del regno di Tolomeo I fino all'imperatore Vespasiano che, radendo al suolo Gerusalemme, darà origine ad un'interminabile esodo. Nel XIV secolo, su otto milioni di italiani vi erano già oltre 40mila ebrei, presenza rimasta costante fino ai giorni d'oggi. Ecco come l'attualità e la storia tornano a sovrapporsi.

I temi complessi della “legge Zan”

Le norme contro l’omotransfobia

di DOMENICO MAMONE

Il disegno di legge cosiddetto “legge Zan”, dal cognome del relatore Alessandro Zan, deputato del Pd, è un provvedimento contro l’omotransfobia. Cioè, come recita il titolo, “di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla disabilità”.

Il tema è particolarmente complesso e – premessa irrefutabile – la condanna di discriminazioni e violenza è indiscutibile. Tuttavia occorre ricordare che i purtroppo frequenti maltrattamenti della presunta “diversità” – in genere associata all’idea di prevaricazione delle mino-

reanze e di rifiuto di ciò che non si conosce, cioè che non fa parte della quotidianità – sono frutto prevalentemente di un deficit culturale di eredità storica e ambientale.

Quante pellicole cinematografiche del passato hanno contribuito a denigrare certi orientamenti sessuali, perpetuando preconcetti e pregiudizi? E quale può essere il limite della comicità su questi temi proprio oggi che la censura viene cancellata definitivamente in ambito cinematografico?

I dubbi, quindi, non mancano. Anche perché per chi agisce nella pura ignoranza, un’arretratezza culturale che porta all’inciviltà, le nuove norme finirebbero per applicare analogo metro punitivo – eccessivamente punitivo – verso sacche di reale emarginazione, prevedendo un surplus di galera (la pena verrebbe aumentata fino alla metà per qualsiasi reato commesso per le finalità di discriminazione o di odio). Ben diversa è la possibilità di ottenere la sospensione condizionale della pena se il condannato – ovviamente per i reati meno gravi – presti un lavoro in favore delle associazioni di tutela delle vittime dei reati. Soluzione che si sembra più idonea proprio per superare l’impreparazione su certe tematiche sensibili. Insomma, a fronte dei necessari interventi sull’aspetto educativo, a cominciare dal contrasto dei pregiudizi nelle scuole (a proposito, che fine ha fatto l’educazione sessuale?), proprio mentre si cancella la censura cinematografica il provvedimento prevede la reclusione fino a 18 mesi o una multa fino a 6.000 euro per chi commette atti di discriminazione fondati “sul sesso, sul genere, sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere o sulla disabilità” o la reclusione da 6 mesi a 4 anni per chi partecipa o aiuta organizzazioni aventi tra i propri scopi l’incitamento alla discriminazione o alla violenza per gli stessi motivi. Davvero quattro anni di galera sarebbero educativi per questi cittadini?

Del resto per ogni atto di violenza le norme già non mancano. Semmai si potrebbe discutere di “certezza della pena”, problema atavico nel nostro Paese. Va quindi evitato di trasformare una sacrosanta opera di informazione e di sensibilizzazione in una crociata ideologica e radicale che finirebbe per dividere l’opinione pubblica – a cominciare dai ragazzi – anziché assicurare coesione e unanimità verso quella che dovrebbe essere una verità assoluta e naturale: la lotta ad ogni forma di discriminazione. Da compiere non con le chiavi di un penitenziario ma semplicemente con la buona educazione.



ranze e di rifiuto di ciò che non si conosce, cioè che non fa parte della quotidianità – sono frutto prevalentemente di un deficit culturale di eredità storica e ambientale. Quante pellicole cinematografiche del passato hanno contribuito a denigrare certi orientamenti sessuali, perpetuando preconcetti e pregiudizi? E quale può essere il limite della comicità su questi temi proprio oggi che la



Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** info@fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it